Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XX
offerta libera
n. 4
28 FEBBRAIO 2019

UN BICCHIERE DI LATTE

Attingo alla memoria della mia infanzia per raccontare tutto il mio addolorato disagio nel vedere i pastori sardi spargere per le strade il latte delle loro pecore.
Negli anni '50 dello scorso secolo vivevo in una casa con mezzo ettaro di terra da coltivare tra altri contadini con ben altre superfici. Vigeva il contratto di mezzadria dove il concedente, proprietario del terreno e della casa, cedeva al mezzadro la conduzione del terreno con la ripartizione a metà di tutti i prodotti. Tra il padrone e il contadino c'era un'altra figura, non ben vista dai due: il fattore del quale non vogliamo parlare per non rischiare un giudizio incompleto per appartenenza alla categoria.
Eravamo tutti poveri, ma chi aveva di più aiutava chi aveva di meno con generi di prima necessità e chi riceveva, generalmente ripagava offrendo il proprio lavoro nei momenti di punta dei lavori agricoli. La mia famiglia era una di quelle che riceveva beni ed offriva braccia.
Per il lavoro nei campi, soprattutto l'aratura si utilizzavano le vacche di razza marchigiana definite a duplice attitudine: lavoro e carne.
Di latte ne avevano poco, giusto quello che serviva ad allattare i vitelli nei primi mesi di vita. Però qualche volta si riusciva a mungere un po' di latte per arricchire la nostra povera alimentazione.
Umberto, un contadino contiguo alla nostra proprietà, ogni tanto ci portava un bicchiere di latte. Sì proprio un bicchiere, di quelli di quel tempo. Così a nudo senza mettere sopra alcuna protezione. Quando arrivava questo bicchiere di latte, con mia nonna decidevamo come utilizzarlo.
Metterlo nell'orzo al mattino per la colazione. Fare la crema che oggi chiamiamo zuppa inglese. Fare un ciambellone. L'uso più difficile era quello di farci il ciambellone, perché la cottura era veramente un'impresa, esistendo solo il focolare con i suoi carboni che andavano continuamente alimentati e curati. Poi veniva la crema che richiedeva cure e ingredienti non sempre disponibili. Restava il caffè-latte che era quello, che mi appagava di più. Per me quel bicchiere di latte era un tesoro.
Interrompeva settimane di un infuso che chiamavano caffè. Era orzo coltivato nel nostro campo e tostato con un attrezzo che si può vedere solo visitando qualche museo di civiltà contadina, poi fatto bollire con l'acqua.
I soli due elementi nutrienti erano lo zucchero ed il pane che ci inzuppavamo.
Ripensando al valore di quel bicchiere di latte che Umberto mi portava e riflettendo sul fatto che ci potrebbero essere anche oggi bambini che vivono la povertà che ho vissuto io, vedere quel latte scorrere per le strade mi ha turbato e addolorato profondamente.
E quei visi dei pastori così solcati da esperienze di duro lavoro vissuto, non possono farci pensare a persone irresponsabili, ma sicuramente ci portano a pensare a persone esasperate.
Il prezzo del latte è insufficiente, non per avere utili, ma per non rimetterci. Ma questa situazione è generalizzata in agricoltura. Se un coltivatore del territorio della nostra diocesi volesse pagare con il baratto di un frutto della sua produzione: il frumento, una serata in pizzeria dovrebbe portare un quintale di grano. C'è la crisi dell'olio d'oliva, anche a causa della *xilella*, e c'è la crisi delle clementine calabre.
È successo tutto all'improvviso? La mia Tesi di laurea, 26 febbraio 1976, inizia così: "La crisi che ha investito le campagne italiane è sicuramente preoccupante.
Non è esplosa all'improvviso, è maturata lentamente, aggravandosi negli ultimi anni, mano a mano che venivano a mancare le strutture e che perdevano di efficacia gli interventi di sostegno previsti dalle normative nazionali ed europee. Sono trascorsi 43 anni!

Marino Cesaroni

CUSTODIRE OGNI GIORNO I BENI DELLA CREAZIONE

+ Angelo *Arcivescovo*

Vedere per la prima volta il mare è una esperienza forte che si fissa nella mente, nel cuore e non va più via. Francesco d'Assisi, recandosi ad Ancona nel 1212 vide il mare nella sua folgorante bellezza, forse per la prima volta.
Apparve ai suoi occhi di una meraviglia infinita, aprendo il suo cuore ad orizzonti sconfinati del mondo lontano. Aveva visto tante volte sgorgare l'acqua da una sorgente o piovere dal cielo e aveva lodato il Signore, come ha scritto nel Cantico delle Creature: "Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta".
Ma il mare dovette dargli l'impressione dell'immensità, portandolo con lo sguardo verso l'orizzonte dove i colori del mare e del cielo si incontrano e si fondono.
Nel Cantico Francesco aveva posto lo sguardo su tutte le creature di Dio, nessuna esclusa, diremmo oggi "nell'equilibrio della biodiversità". Testimoniò così il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato.
Lesse con uno sguardo sapienziale e di gratitudine ciò che i suoi occhi vedevano e che faceva gioire il suo cuore, perché erano tutti doni di Dio fatti all'uomo. Di fronte al mare e solcandolo per recarsi in Terra Santa avrà visto tante volte sorgere il sole e tramontare, con i multiformi colori che nessun pittore, con la varietà di quelli posti su una tavolozza, riesce a mettere su tela. La primavera è ormai alle porte e ci fa respirare aria nuova e dilata i nostri orizzonti invitandoci ancora una volta ad ammirare lo spettacolo della natura nella sua molteplice bellezza.
A cogliere ogni sfumatura, ogni elemento nella vastità, nella varietà di ogni creatura e a ringraziare Dio: "l'Altissimo, onnipotente, bon Signore", a lodarlo per tutta la creazione, per la sua armonia. Tutto ci è stato donato per ammirare e non inquinare, per usare e non abusare, custodendo ogni cosa creata da Dio con la gratitudine del cuore, come Francesco d'Assisi ci ha insegnato e Papa Francesco continuamente mette in evidenza:
"Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta oggi una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida: Non possiamo permettere che i mari e gli oceani si riempiano di distese inerti di plastica galleggiante.
Anche per questa emergenza siamo chiamati a impegnarci, con mentalità attiva, pregando come se tutto dipendesse dalla Provvidenza divina e operando come se tutto dipendesse da noi". (Papa Francesco, Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, 1° settembre 2108).

Il nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina ha ricevuto l'Ambasciatore israeliano presso la Santa Sede Oren David. L'incontro, che si è svolto nei locali della Curia, è stato franco e cordiale. Alla fine l'Ambasciatore ha rilasciato una intervista esclusiva al nostro quindicinale che pubblichiamo a pagina 3.

PAPA FRANCESCO A LORETO

"Carissimi, sono lieto di annunciarvi che Papa Francesco sarà tra noi lunedì 25 marzo 2019, Solennità dell'Annunciazione. Verrà come pellegrino alla Santa Casa, tra le cui pareti la giovane Maria di Nazareth ha detto il suo Sì al disegno di Dio". Questo è l'inizio della comunicazione fatta da Mons. Fabio Dal Cin Arcivescovo di Loreto alla fine della tradizionale recita del s. Rosario, sabato sera, e che è stata diffusa dall'ufficio stampa della Delegazione Pontificia.
"La notizia della visita del Santo Padre a Loreto ci riempie di gioia – ha affermato il nostro Arcivescovo Mons. Angelo spina, appena appresa la notizia – È un grande dono alla nostra Chiesa e alle Marche. Verrà a confermarci nella fede e questo sarà per le nostre diocesi marchigiane motivo di un rinnovato entusiasmo per l'annuncio del Vangelo. La preghiera per Papa Francesco ci prepari ad accoglierlo con grande gioia".
Tutta la comunità marchigiana, così fortemente legata alla Madonna di Loreto, esprime gioia e soddisfazione per la scelta di Francesco di visitare la Santa Casa di Nazareth in occasione dell'Annunciazione sulla cui finestra arde la "Lampada della pace".

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL CAMBIAMENTO

di Ottorino Gurgo

Bisogna dare atto a leghisti e pentastellati di non aver mentito nel definire l'esecutivo da loro costituito come "il governo del cambiamento". È vero. Nei pochi mesi trascorsi da quando sono alla guida del paese, i gialloverdi hanno realizzato molti cambiamenti e molti altri, stando agli annunci dei loro due leader, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, si propongono di realizzarne nei mesi a venire se rimarranno al potere. Ma che vuol dire "cambiamenti"? Perché questa parola della quale i nostri governanti hanno fatto la loro bandiera è una di quelle parole destinate ad eccitare la fantasia popolare - soprattutto quando si attraversano momenti di difficoltà come gli attuali - ma che, di per sé, sono prive di significato e devono essere riempite di contenuti.

La logica più elementare suggerisce che un cambiamento può essere positivo o negativo a seconda di quel che cambiamo e di come lo cambiamo. Se il cambiamento è in peggio, infatti, riesce difficile non richiamarsi a quell'aforisma di Leonardo Sciascia secondo il quale "un orologio che va male non segna mai l'ora esatta, mentre un orologio fermo la segna due volte al giorno". Ora, per quanti sforzi facciamo nell'analizzare l'azione dei gialloverde in questi primi sette mesi circa di governo, non riusciamo a individuare "cambiamenti" positivi. Non è positiva la perdita di colpi sul piano internazionale e il crescente distacco dai partner europei che ci vede ormai ai margini dell'Ue e ha creato un fossato nei rapporti con paesi come la Francia con i quali siamo tradizionalmente e naturalmente alleati. Non è positiva la situazione dell'economia, sempre più disastrata, che ci ha fatto tornare ad essere considerati "la grande malata d'Europa" e che induce le più autorevoli agenzie di rating a descriverci come "untori" capaci, cioè, di diffondere ad altri il malessere che affligge la nostra economia. E certo non può essere giudicato positivamente l'assalto (il termine non sia considerato eccessivamente enfatico) contro la Banca d'Italia che ha portato i due vicepresidenti non soltanto a contestare i vertici dell'istituto di emissione, ma addirittura a ipotizzare di mettere le mani sulle sue riserve auree per arginare le conseguenze di una politica economica sciagurata

Abbiamo limitato le nostre osservazioni ai cambiamenti operati nella politica estera e in quella economica, ma potremmo allargare il discorso ad altri settori, tenendo ben presente, che c'è sullo sfondo, tra l'altro, la volontà di leghisti e pentastellati di realizzare un vero e proprio cambiamento del sistema politico che l'Italia si è data con la Costituzione del 1948. Ed è, a ben vedere, proprio quest'ultimo obiettivo a tenere in piedi la coalizione di governo nonostante le palesi e tutt'altro che secondarie divergenze tra le sue due componenti. Nasce da queste considerazioni il convincimento che, nonostante sia ormai chiaro che, rispetto alle elezioni politiche di un anno fa, il rapporto di forze tra Lega e Cinquestelle si sia clamorosamente invertito, Salvini, con buona pace di Silvio Berlusconi, non sembra avere alcuna intenzione, almeno per il momento, di rompere l'alleanza con i pentastellati. Il cambiamento che il leader leghista ha in mente e sta di fatto già attuando sarebbe forse impossibile con Forza Italia mentre è assai più facile realizzarlo con i Cinquestelle, soprattutto nella posizione di debolezza nella quale attualmente si trovano. Così la politica del "cambiamento" continua. Ma in peggio.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

UNA IMPORTANTE VITTORIA PER GLI IMPIANTISTI

Una continua lotta alla burocrazia. Confartigianato ha portato a casa un'altra importante vittoria per semplificare il nuovo regolamento sulla gestione degli F-Gas, quei gas fluorurati a effetto serra che stanno turbando i sonni di migliaia di imprenditori del settore impianti. "Siamo molto soddisfatti, perché intervenendo ai tavoli di confronto siamo riusciti ad ottenere delle semplificazioni importanti – ha spiegato Filippo Luna, consigliere nazionale di Confartigianato Termoidraulici con delega agli F-Gas e presidente degli impiantisti di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino. La prima vittoria è la certificazione d'impresa semplificata per le ditte individuali, che abbiamo chiesto e ottenuto. Era una richiesta forte di tutta la base degli artigiani e per questo l'abbiamo portata avanti con tanta convinzione. Ora l'impresa individuale, dove l'imprenditore corrisponde alla persona patentata per la gestione degli F-Gas, può contare su un iter semplificato che prevede il solo invio dei documenti senza la visita ispettiva in azienda. Questo, ovviamente, si traduce in un notevole risparmio di tempo e

Filippo Luna

di denaro per tutti gli imprenditori coinvolti quotidianamente nella gestione degli F-Gas", ha aggiunto il presidente degli impiantisti di Confartigianato Filippo Luna.

La guerra di Confartigianato per una normativa più snella e semplice non è ancora finita, però. In ballo restano ancora il decreto sanzioni e la creazione di una banca dati con gli apparecchi soggetti al trattamento degli F-Gas, pompe di calore, frigoriferi, condizionatori d'aria, climatizzatori e lavatrici industriali. "I risultati ottenuti finora saranno vani se il decreto sanzioni, su cui stanno lavorando i tecnici del Ministero, non sarà altrettanto efficace per far rispettare davvero le regole. Quella degli F-Gas è una normativa molto complessa, che finalmente riesce a chiarire e a identificare i responsabili, servono sistemi di controllo efficaci basati su poche regole ma certe e su un quadro sanzionatorio reale – ha continuato Filippo Luna – La seconda battaglia che ci aspetta da qui a breve è quella per una banca dati semplice e snella da utilizzare per tutti gli installatori e manutentori". Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino ha un proprio rappresentante nel tavolo nazionale di concertazione con il Ministero perché per l'Associazione la lotta alla burocrazia e l'ottenimento di regole certe e chiare per gli imprenditori sono elementi essenziali per i quali si batte e si batterà.

FESTIVAL DEL PENSIERO PLURALE

"LA VITA HA SENSO?": LA PAROLA AI CLASSICI

Il secondo appuntamento al Teatro Sperimentale nell'ambito della rassegna "Le parole della filosofia" si terrà lunedì 4 marzo alle ore 21: protagonista della serata sarà Ivano Dionigi, latinista insiste, che coniuga insieme filologia e filosofia; i suoi autori privilegiati sono Lucrezio e Seneca, ai quali ha dedicato importanti studi e, recentemente, un bel libro intitolato "Quando la vita ti viene a trovare" (pubblicato da Laterza), dove tra l'altro mette in dialogo i due scrittori latini in un confronto incentrato sul senso della vita, che è la questione messa a tema della XXIII edizione della rassegna, che quest'anno oltre agli "Incontri con i filosofi" e alla "Scuola di filosofia", prevede anche la sperimentazione della "filosofia in movimento" e un "debat filosofico" di studenti liceali proprio su epicureismo e stoicismo. Dopo il grande successo dell'incontro con Vito Mancuso, c'è grande attesa per questo secondo evento, data la notorietà di Ivano Dionigi, professore emerito all'Università di Bologna, di cui è stato Rettore e dove dirige il Centro studi "La permanenza del classico"; direttore della rivista "Latinitas", Dionigi è stato nominato presidente della Pontificia Accademia di Latinità, ed è impegnato anche a livello sociale ed ecclesiale: è presidente della Fondazione "Don Gaudiano" nella sua Pesaro.

La conversazione del prossimo 4 marzo pone il problema del senso della vita sulla base dei classici e alla luce di un "pensiero lungo" che tiene insieme e spiega i diversi punti di vista nella consapevolezza che la parola "finis" è il vero nome dell'uomo, in quanto significa -come spiega Dionigi- "la fine del patire, il fine da raggiungere, il confine da oltrepassare". Del pensiero classico occorre farsi "eredi" come lo studioso pesarese chiarisce nell'omonimo volume (pubblicato da Rizzoli), in cui -insieme con altri pensatori- invita a "ripensare i padri", memori dell'ammonimento, secondo cui ciò che è ereditato dai padri deve essere conquistato per essere posseduto. È l'incontro con un grande latinista, qual è Ivano Dionigi, è occasione preziosa per andare in questa direzione attraverso un esercizio pubblico del pensiero, come da ventitré anni si propone questa rassegna ideata e diretta da Giancarlo Galeazzi e promossa dal Comune di Ancona. L'ingresso allo Sperimentale è libero, fino ad esaurimento dei posti. Per informazioni, contattare l'assessorato alla cultura del Comune di Ancona: tel. 071.222.5025.

AVVENIMENTI IN DIOCESI

L'ARCIVESCOVO ANGELO RICEVE L'AMBASCIATORE DAVID

Il gradito annuncio della visita dell'Ambasciatore israeliano presso la Santa Sede Oren David a sua Ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo ha generato sorpresa, ma anche soddisfazione per un avvenimento inconsueto.
Una Diocesi ed un Arcivescovo scelti da un Ambasciatore per una visita di cortesia gratifica e dà soddisfazione non solo ai diretti interessati, ma a tutta la comunità diocesana.
L'Ambasciatore è giunto, scortato, in auto in Piazza del Senato dove è stato accolto dal nostro Direttore e da Don Dino Cecconi che ha fatto da interprete in lingua inglese durante l'intera visita.
Ricevuto dall'Arcivescovo nei locali della Curia, l'Ambasciatore, dopo i saluti di rito, ha accettato l'invito di dialogare con i giornalisti presenti sottolineando i buoni rapporti tra Italia e Israele favoriti da un dialogo franco e sincero e il dialogo è oggi un grande valore perché permette di avvicinare i popoli.
Restando su questo tema Mons. Spina ha detto che in Ancona c'è una comunità israelitica che è stata sempre presente nel corso della storia con la quale, vengono mantenuti vincoli di amicizia e di collaborazione nel rispetto delle identità delle rispettive fedi. Recentemente è stato approfondito, nelle due letture il "Libro biblico di Ester" nell'ambito della "Giornata annuale dell'amicizia ebraico cristiana" in occasione della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani".
Lo stesso Arcivescovo ha poi sottolineato come s. Ciriaco sia stato un ebreo che si chiamava Giuda che aiutò Elena, la madre di Costantino a ritrovare la croce di Cristo, poi si convertì, divenne cristiano e prese il nome di Ciriaco.
Il corpo è stato trasportato in Ancona da Gerusalemme, 1600 anni fa.
L'incontro è proseguito, a porte chiuse, in un clima di grande cordialità e reciproca stima. Alla fine l'Arcivescovo Spina ha presentato le bellezze dii Ancona e del suo territorio ed ha invitato l'Ambasciatore a ritornare con maggiore disponibilità di tempo per poter apprezzare di persona, in un giro appositamente organizzato, il patrimonio artistico, storico e naturalistico del Conero e delle città della costa e dell'entroterra. L'intensa cordialità che si è sviluppata durante tutto l'incontro ha caratterizzato i saluti finali.

L'Arcivescovo Spina, l'Ambasciatore David, Don Dino

PAPA FRANCESCO: INCONTRO ABUSI IN VATICANO, "ESAME DI COSCIENZA" PER "AZIONI CONCRETE"

Un "mea culpa" per errori, omissioni, sottovalutazioni del fenomeno, mancanza di ascolto delle vittime. A pronunciarlo è stato il Papa, nell'esame di coscienza proposto ai 190 partecipanti all'incontro in Vaticano su "La protezione dei minori nella Chiesa". Nella Sala Regia, l'intenzione di Francesco è chiara, già nella preghiera prima delle letture: "Donaci il coraggio di dire la verità e la sapienza per riconoscere dove abbiamo peccato e abbiamo bisogno di misericordia; riempici di pentimento sincero e donaci il perdono e la pace". Dopo l'allocuzione, il Papa parte dalla parabola del Padre misericordioso, che "ci mostra che Dio offre perdono e speranza per il futuro". Il figlio che ha lasciato il Padre, si legge nel Vangelo di Luca, non riesce a rimanere a distanza, ma si sente di dover riconoscere la propria colpa, di pentirsi, di ritornare al Padre". "Per tre giorni ci siamo parlati e abbiamo ascoltato le voci di vittime sopravvissute a crimini che minori e giovani hanno sofferto nella nostra Chiesa", dice Francesco facendo una prima sintesi dell'incontro senza precedenti da lui convocato in Vaticano per contrastare gli abusi: "Ci siamo chiesti l'un l'altro: 'come possiamo agire responsabilmente, quali passi dobbiamo ora intraprendere?' Per poter entrare nel futuro con rinnovato coraggio, dobbiamo dire, come il figlio prodigo: 'Padre, ho peccato'. Abbiamo bisogno di esaminare dove si rendono necessarie azioni concrete per le Chiese locali, per i membri delle Conferenze episcopali, per noi stessi. Ciò richiede di guardare sinceramente alle situazioni createsi nei nostri Paesi e alle nostre stesse azioni". Ha destato sorpresa e profonda impressione, ma anche senso di ammirazione e rinnovata stima, la pubblica confessione di Don Vinicio Albanesi, in diretta a TV2000, di aver subito violenza al tempo in cui era giovane seminarista. Conosciuto in tutta Italia ed in particolare nelle Marche, il nome di Don Vinicio viene subito associato a Capodarco ed alla solidarietà di quella comunità per i soggetti con disabilità fisica, psichica e psichiatrica; completano il quadro gli interventi per la tossicodipendenza e i minori, tra cui quelli stranieri non accompagnati.

Papa Francesco abbraccia Don Vinicio

Se ci ha sorpreso la confessione di atti molto gravi compiuti da sacerdoti, se ci ha addolorato conoscere la realtà di questi fatti e soprattutto la sofferenza di un fratello, ci ha confortato l'atteggiamento che Don Vinicio ha assunto nei confronti di quei gesti di violenza ingiustificata ed ingiustificabile: non si è "mai sentito in colpa perché le persone malevole, subdole e delittuose erano loro, adulti, presunti o veri educatori", quando li incontrava non era lui ad abbassare lo sguardo, ma loro perché i loro comportamenti si scontravano con il servizio di fedeltà al Signore.
C'è chi di fronte a questi abusi ha lasciato il seminario e chi ha perso la fede, Don Vinicio, no! Ha continuato la strada che aveva scelto di servire il Signore sottolineando che "il messaggio di Cristo è un messaggio infinitamente propositivo. Sono a volte, non tutti per fortuna, alcuni ad averlo intristito e reso cattivo. Cristo ha difeso i bimbi, la samaritana, i ciechi, gli zoppi. Cristo ha guarito e c'è purtroppo invece chi con le parole provoca ferite e anche la morte".

INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'AMBASCIATORE

Dopo l'incontro con Mons. Arcivescovo, l'Ambasciatore David ci ha concesso questa intervista in esclusiva.
Buongiorno Ambasciatore David, è un piacere averla qui ad Ancona. Può parlarci un po' delle circostanze della Sua visita?
L'incontro con l'Arcivescovo Spina è stato molto cordiale e amichevole ed è un piacere per me scoprire la storia e la bellezza di posti come Ancona. Parte del mio ruolo istituzionale di Ambasciatore è incontrare i vescovi delle varie Diocesi Italiane per parlare dello Stato di Israele e del dialogo con la Santa Sede.
Il dialogo per essere efficace deve coinvolgere tutti gli strati sociali e non solo i vertici. Poiché i vescovi hanno uno stretto rapporto con il loro territorio possono fare molto in questo senso.
E' importante anche far conoscere la realtà israeliana ed incoraggiare i pellegrinaggi. E' importante per un cristiano visitare e conoscere Israele, la terra dei Profeti.
I vescovi sanno come parlare al loro popolo e possono anche aiutare a lottare contro gli stereotipi dando un contributo importante a combattere la piaga dell'antisemitismo che purtroppo è ancora molto diffuso e continua a fare vittime innocenti ovunque.
Come sono adesso le relazioni tra Israele e Santa Sede?
Le nostre relazioni sono buone e si basano sulla fiducia, sul rispetto e sul dialogo.
Sono relazioni uniche perché includono questioni di carattere sia politico che teologico.
Quest'anno festeggiamo il venticinquesimo anniversario delle nostre relazioni ufficialmente instaurate con la firma dell'Accordo Fondamentale (30 dicembre 1993) stiamo quindi celebrando un Giubileo d'Argento.
Ambasciatore vuole concludere mandando un messaggio ai nostri lettori?
In un periodo storico difficile come quello attuale, dove le religioni svolgono un ruolo tanto importante, spero che l'esempio del dialogo tra ebrei e cristiani e tra Israele e Santa Sede possa diventare un modello positivo per tutti.
In questo senso desidero cogliere l'occasione per citare le belle parole di Papa Giovanni Paolo II che nella sua visita alla sinagoga di Roma, 13 Aprile 1986, ha definito ebrei e cristiani fratelli uniti dalle stesse tradizioni. Nella stessa occasione ha anche spiegato che la religione ebraica non è "estrinseca" ma è "intrinseca" al cristianesimo Shalom da Israele.

L'Ambasciatore David, il nostro Direttore

GIORNO DELLA MEMORIA 2019

DIRITTO E DOVERE DELLA MEMORIA (II)

Venerdì 25 gennaio 2019 alle h.11 nell'ambito della celebrazione del "Giorno della Memoria" alla Prefettura di Ancona il prof. Giancarlo Galeazzi ha svolto una relazione sul tema "Diritto e dovere della memoria". Ne pubblichiamo la seconda parte; sul numero precedente è apparsa la prima parte.

IL DOVERE DI RICORDARE

E veniamo al dovere di ricordare, che comporta lavorare tanto sul piano teoretico, quanto sul piano etico, per fornire elementi di conoscenza sulla Shoah, e per individuare antidoti efficaci contro quella barbarie.

Informarsi per conoscere

La volontà di ricordare quello che è accaduto comporta come ***primo obiettivo*** intervenire sul piano della ***conoscenza***, e quindi conoscere e far conoscere a tutti e in particolare ai giovani quella inaudita violenza, che ha portato alla morte di sei milioni di ebrei. Ciò concretamente significa **informarsi** sulle interpretazioni che ne sono state date da storici e scrittori, filosofi e teologi, sociologi e psicologi i quali hanno fornito tante letture, tra loro anche contrastanti, data la complessità della questione (ne segnalo due emblematiche: quella secondo cui la Shoah è stata una deviazione della modernità, e quella secondo cui invece la Shoah è una conseguenza della modernità). Dunque, vale l'affermazione di Primo Levi, secondo cui "***Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario***", e su questo versante può essere impostato un corretto approccio alla Shoah.

Impegnarsi per coscientizzare

Ma la memoria, per rimanere viva deve puntare, oltre ad approfondire la *conoscenza,* anche -e siamo al ***secondo obiettivo***- a tenere vigile la *coscienza* e individuare quegli antidoti, che possano evitare il ripetersi di tale tragedia. Pertanto oltre all'***approfondimento teoretico*** (conoscitivo) è pure necessario il ***chiarimento etico*** (assiologico); occorre quindi **impegnarsi** nella formazione di una mentalità e di un costume che portino a rigettare ogni forma di discriminazione e di persecuzione, come sottolinea il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ebbene, puntare sull'impegno di ***umanizzazione*** dell'uomo a partire dalla quotidianità è l'antidoto più efficace contro ogni forma di sopraffazione e di violenza, pure in tema di Shoah, dal momento che ciò che l'ha caratterizzata è stata sicuramente la disumanizzazione, che Primo Levi non ha esitato a definire "***bestializzazione***" delle vittime. Pertanto abbiamo bisogno di una memoria solerte sia per rispettare le vittime della Shoah, sia per sconfiggere quel piccolo Hitler che (secondo uno scrittore svizzero) sonnecchia in ciascuno di noi: lo esige il sacrificio delle vittime della Shoah, e lo dobbiamo alla nostra dignità.

Per una cultura della memoria

Intervenire ***per prevenire***

Proprio dal diritto a essere ricordati e dal dovere di ricordare scaturisce l'esigenza di sviluppare una ***cultura della memoria,*** perché (a dirla con il titolo di un libro di Liliana Segre) "***la memoria rende liberi***". Da qui l'esigenza di puntare su un compito fondamentale, quello di *sensibilizzare e educare*, ponendo in feconda interazione *logos e pathos*, per dire che si tratta di operare a livello *intellettuale* (cognitivo) non meno che *emozionale* (operativo). In questa ottica, può tornare utile *dilatare la celebrazione della Memoria* oltre la durata della specifica giornata che le è dedicata, per moltiplicare -specialmente per i giovani- le occasioni di informazione, riflessione e discussione sulla Shoah. Pertanto il quinto verbo è **intervenire,** per dire rispondere all'imperativo (posto a titolo di un libro della Segre) "***non siate indifferenti***". A tal fine occorre ispirarsi a *due principi* molto predicati ma poco praticati: quello di fratellanza e quello di umanità. Il "***principio fratellanza***" è stato definito il "principio dimenticato" (da Antonio M. Baggio), perché rispetto ai principi di libertà ed eguaglianza, quello di fratellanza è stato tanto dichiarato, quanto trascurato; oggi però torna a essere invocato nella sua accezione universalistica (in particolare da papa Francesco). A sua volta, il "***principio umanità***" sottolinea, per certi aspetti in misura anche maggiore del principio fratellanza (a volte perimetrato in senso religionistico e nazionalistico), il carattere universale che identifica l'uomo, il quale non solo appartiene alla "umanità" come categoria biologica, ma è chiamato a ispirarsi alla "umanità" come categoria assiologica: agli esseri umani non basta essere uomini, occorre che siano umani.

CONCLUSIONE

Vorrei allora ***concludere*** dicendo che, nei confronti della Shoah, ***ricordare*** è un diritto e un dovere per dare ***riconoscimento*** per un verso ed esprimere ***riconoscenza*** per l'altro. Occorre conservare e rinnovare la memoria per coltivare ***il sentimento di umanità*** e quindi evitare che certe tragedie ripugnanti si ripetano.

Ne consegue che *si deve ricordare non per rimanere "prigionieri del passato", ma per "sprigionare dal passato"* quegli elementi di bontà che pure ci sono stati: i "*Giusti delle Nazioni*" sono lì a testimoniare ragioni di speranza anche nei momenti più bui. Pertanto l'imperativo "***ricordati di ricordare***" deve portare oggi all'esigenza di ***vigilare*** e di ***prevenire*** per un futuro degno dell'uomo.

Per tutto questo vorrei terminare dicendo: "*commemorari necesse est*": e i cinque verbi suggeriti possono costituire un modo efficace per contribuire a ***coltivare l'umano nell'uomo: in se stessi e negli altri:*** a me sembra, questa, la consegna principale che proviene dalla memoria della Shoah.

AGGIORNAMENTI & RIFLESSIONI

DIACONI E COMUNITÀ

Nella serata del 14 febbraio, i Diaconi della Diocesi si sono riuniti presso la Parrocchia "San Giuseppe MOSCATI" nel rione di Brecce Bianche. All'incontro è intervenuto il nostro arcivescovo Angelo che, dopo i saluti di rito, ci ha intrattenuto approfondendo alcuni aspetti del diacono "oggi" e quello che dovrà essere il diacono "domani"; sui compiti specifici del diacono; sulla formazione specifica del diacono, sia spirituale/teologica che liturgica; ci ha esortato ad essere sempre sotto esame, sia nella vita familiare che in quella pastorale in seno alla parrocchia, ha insistito sulla necessità di aver cura nei rapporti con i presbiteri, con i parrocchiani sia grandi che piccoli. Inoltre ha dato molta importanza alle tre virtù teologali: FEDE: La mancanza di fede può dare adito all'incredulità (come nella bestemmia e nell'apostasia). SPERANZA: La mancanza di speranza può dar adito alla disperazione o all'indifferenza. CARITÁ: La mancanza di carità può dar adito all'odio o all'ira. Ha molto insistito sulla Carità verso i bisognosi (sia materialmente che spiritualmente. L' incontro si è concluso con maggiore conoscenza dello status diaconale e con la promessa di ben operare nel futuro. I Diaconi hanno ringraziato l'arcivescovo Angelo per la partecipazione attiva agli incontri e per le parole di sprone che sempre rivolge

Diac. Giuliano PUCCI

Alcuni diaconi della nostra diocesi

ANCONA - COLLEMARINO

SECONDA GIORNATA NAZIONALE VCG

Sabato 2 febbraio 2019, alle ore 10.00, presso la sede dell'Associazione Culturale "Kairos eventi" di Collemarino di Ancona, l'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra (ANVCG) ha celebrato la Seconda Giornata delle vittime civili dei conflitti, istituita dalla Legge n. 9 del 25 gennaio 2017.

L'incontro è stato introdotto da Sandra Vecchioni, presidente regionale dell'ANVCG, che ha presentato l'Associazione, nata per rispondere alla necessità di fornire assistenza e protezione ai tanti civili colpiti dai bombardamenti e dagli ordigni della Seconda Guerra Mondiale. Negli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto, molte persone, soprattutto bambini, rimasero invalide dall'essere entrati in contatto con le bombe e le mine inesplose.

È seguito l'intervento di Valerio Torreggiani, presidente provinciale di Ancona dell'ANVCG che, nel ricordare il nuovo ruolo riconosciuto all'Associazione di incrementare la figura dei Promotori di Pace, previsti dalla Legge n. 9/2017, ha sottolineato che per questa finalità è necessario il dialogo, come pure aveva messo in pratica San Francesco quando, otto secoli fa, andò ad incontrare il Sultano, partendo proprio da Ancona. Alle relazioni dei presidenti Vecchioni e Torreggiani è seguito un breve dibattito con i presenti. È seguita la visione di un Documentario dell'ANVCG sui danni cagionati dalla guerra e dall'odio razziale, e non è mancata la consegna delle magliette e di alcune pubblicazioni dell'Associazione.

Massimo Cortese

VOLONTARI PER LA GIUSTIZIA

La Sezione Dorica dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia ancora protagonista per l'attività di volontariato gratuita in favore della Giustizia e della collettività. Infatti, tra la Dr.ssa Monica Garulli – neo Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale alla sede ed il Colonnello Lorenzo Tizzani – presidente della locale A.N.F.I. – è stata firmata una convenzione – ratificata positivamente dal Ministero della Giustizia, grazie alla quale verrà garantita una collaborazione amministrativa di supporto alla segreteria dell'A.G., al fine di sopperire alla notevole carenza di personale che alla fine dello scorso anno aveva raggiunto un trend negativo pari al 36%. Tale inadeguatezza era stata presentata ai mass media, all'indomani dell'assunzione del prestigioso incarico della Dr.ssa Garulli, la quale nel corso di una conferenza stampa ha ringraziato gli ex appartenenti alla Guardia di Finanza, iscritti all'A.N.F.I. di Ancona, per la loro disponibilità e professionalità a sostegno del Tribunale. Nella circostanza, lo stesso alto Magistrato, ha messo in risalto l'entusiasmo dei finanzieri in congedo per l'attività riservata a beneficio della giustizia e dei cittadini.

Lorenzo Tizzani

DIOCESI ANCONA OSIMO

SERVIZI DI CARITÀ

LO SPORTELLO "CARCERE E GIUSTIZIA"

La Caritas di Ancona – Osimo ha sempre prestato una particolare attenzione ai carcerati. I volontari impegnati in questo servizio svolgono un'intensa attività di assistenza e di supporto ai detenuti ospitati nei due Istituti Penitenziari di Montacuto e Barcaglione. La prima struttura accoglie i detenuti con un tempo di restrizione di medio – lungo periodo, mentre la struttura di Barcaglione ospita quelli con un residuo di pena minore di 5 anni. In quest'ultimo caso, soprattutto per i detenuti prossimi all'uscita definitiva dal carcere, vengono accordate condizioni di semi libertà, attraverso l'inserimento in progetti lavorativi o di volontariato, propedeutici al reinserimento sociale. Le attività di sostegno e assistenza ai detenuti si esplicano sia come supporto alle varie esigenze connesse alla condizione di "restrizione" (somministrazione di vestiario, svolgimento di pratiche amministrative, commissioni varie), sia come sostegno psicologico (colloqui individuali, cineforum, catechesi, assistenza alle rispettive famiglie). I volontari collaborano, inoltre, con i vari soggetti preposti all'elaborazione di programmi di reinserimento sociale. L'impegno dei volontari, circa 20 persone suddivise in due gruppi, è intenso e continuo nel tempo. Nel 2018 nel carcere di Barcaglione sono stati effettuati circa 450 colloqui mentre nel carcere di Montacuto, dove più alta è la concentrazione di detenuti, i colloqui sono stati complessivamente circa 700. La Caritas inoltre mette a disposizione degli ex detenuti un alloggio (Casa Betel) per un tempo idoneo ad affrontare una situazione temporanea, in attesa di una sistemazione autonoma.

In questi anni i volontari della Caritas hanno avviato numerosi progetti. Segnaliamo ad esempio i Corsi base di pasticceria, informatica, italiano per stranieri. Partecipano, inoltre, all'iniziativa "Bambini senza sbarre", organizzando giornate dedicate all'incontro tra i detenuti e le loro famiglie, in un momento di convivialità e gioco. Ma è soprattutto nella fase di accompagnamento dei detenuti al loro reinserimento sociale che si manifesta una buona parte del lavoro svolto. In questi anni, infatti, la Caritas ha attivato diversi programmi di formazione-lavoro. Tutte attività connesse con l'obiettivo di raggiungere quelle finalità rieducative che, secondo la nostra Costituzione, il carcere dovrebbe perseguire. In questa direzione – grazie a un finanziamento della Cariverona - si muove il progetto "L'uomo non è il suo errore", per l'inclusione sociale e lavorativa dei detenuti, ex-detenuti e persone in esecuzione penale esterna, che ha consentito di sperimentare ed aprire nuove e concrete piste di lavoro offrendo loro opportunità diversificate. Permettendo, inoltre, di ampliare il ventaglio dell'offerta di servizi, sperimentando proposte nuove per il territorio e agevolando la presa in carico con l'offerta di più tipologie di risposte.

"L'uomo non è il suo errore" è uno di quei progetti che meglio esprimono il senso di marcia della pastorale Caritas per i detenuti, protesa nell'offrire

assistenza e aiuto con lo sguardo rivolto al futuro di ciascuno, al progetto di vita, all'autonomia da riconquistare. Nasce dalla volontà di Don Oreste Benzi, dopo un suo viaggio in Brasile nel 1972. Dedito alla pastorale carceraria, ha messo a punto un progetto che, senza negare l'aspetto punitivo della detenzione, promuovesse i diritti umani dei carcerati, preparando la loro reintegrazione nella società. Tutto è cominciato grazie all'intuito di un giudice che condannò la stessa persona, per lo stesso reato, l'ennesima volta. Con l'aiuto della Caritas brasiliana e insieme a un giornalista, idearono un percorso di reinserimento sociale che si basa sulla consapevolezza di ciò che si è stato, sul perdono verso se stessi, sull'assunzione di responsabilità della persona, nell'accettazione degli altri. Nella nostra realtà il progetto è iniziato nel 2014, grazie al finanziamento della Fondazione Cariverona. Dopo una prima fase d'implementazione del progetto, attraverso la costruzione di una rete di collaborazione fra diversi soggetti (Tribunale di sorveglianza, Servizi sociali comunali, Centro per l'impiego, Agenzie per il lavoro, Enti di formazione), sono stati attribuiti complessivamente 22 "tirocinii formativi" della durata di 6 mesi, che sono sfociati poi nell'assunzione a tempo indeterminato nella ditta che ha accolto il tirocinante, o comunque in altre realtà produttive, grazie alla formazione professionale nel frattempo acquisita. Un percorso che ha "accompagnato" queste persone, altrimenti prive di futuro, verso la conquista di un'autonomia e il pieno reinserimento nella società. Dietro i numeri, i volti, le storie di tante persone c'è anche una sfida alle nostre coscienze, alla nostra fede, al nostro senso di comunità. Don Oreste Benzi diceva che *"Nello sbaglio di un uomo c'è lo sbaglio di tutti. Nel recupero di una persona è necessario il coinvolgimento di tutti. Il carcerato è una risorsa che manca alla società"*. È un'esortazione a non giudicare l'altro per quello che ha commesso, riuscire ad andare oltre quello che è stato l'errore. Un perdono che coinvolge tutta la comunità, da colui che l'ha commesso e che per primo rifiuta di accettarsi, a chi "l'errore" l'ha subito, alle coscienze di chi, come spettatore, sente feriti i propri sentimenti. E' il nostro lavoro di accompagnamento: essere vicini a chi commette l'errore e sapergli trasmettere fiducia per riprendere la propria strada, restituire speranza e potenzialità, per tornare a camminare insieme come comunità.

Claudio Grassini

PAKISTAN A UNA SVOLTA CON LA "DICHIARAZIONE DI ISLAMABAD"

ASIA BIBI PROSCIOLTA

Pieno proscioglimento per Asia Bibi: come apprendiamo dall'agenzia di stampa AsiaNews il 29 gennaio scorso i tre Giudici della Corte Suprema pakistana hanno confermato con grande coraggio, e fornendo ampie motivazioni giuridiche, il verdetto di assoluzione.

Gli alti giudici sono stati chiamati nuovamente a decidere sul caso poiché il Governo pakistano era sceso a patti con i religiosi estremisti in seguito a feroci scontri di piazza, concedendo loro la revisione della sentenza per evitare l'escalation delle violenze. Come ricordiamo tutti la contadina cristiana era stata ingiustamente condannata a morte per blasfemia nel 2009, è stata tenuta in carcere in condizioni difficilissime per quasi dieci anni ed è stata assolta il 31 ottobre scorso, ma l'assoluzione della Bibi da parte del più alto organo del potere giudiziario pakistano aveva scatenato violente proteste da parte degli islamisti radicali legati al movimento politico estremista Tehreek-e-Labbaik, che avevano preteso - e ottenuto - la revisione del verdetto.

L'atteggiamento prudenziale del Governo pakistano era motivato dalla pericolosità di questi radicali, che hanno minacciato pubblicamente di morte gli alti giudici della Corte; non è superfluo qui ricordare che nel 2009 sono stati assassinati l'ex governatore musulmano del Punjab Salman Taseer e l'ex ministro cattolico per le minoranze Shahbaz Bhatti, entrambi schierati a favore della Bibi.

Il Governo ha però provveduto

Asia Bibi

alla cattura dei radicali religiosi alla guida del movimento estremista, che alcuni giorni dopo le violenze di piazza sono stati colti di sorpresa, con un blitz, dalle forze di polizia pakistane e si trovano tuttora in carcere.

La contadina pakistana, intanto, vive in una località segreta per proteggerle la vita, ma auspichiamo che possa raggiungere presto le sue figlie e suo marito in Canada, dove sembra che essi già si trovino, come l'avvocato di Asia.

Non si esaurisce qui, però, il frutto di tante preghiere da tutto il mondo: la dolorosa vicenda di Asia Bibi sta conducendo il Pakistan verso un effettivo progresso, e se nelle pagine di "Presenza" n.21 dell'8 novembre scorso auspicavamo per il Paese un avanzamento, possiamo dire oggi che con la "Dichiarazione di Islamabad" firmata il 9 gennaio da oltre 500 imam musulmani per la Bibi, contro il terrorismo islamico e contro la discriminazione delle minoranze religiose, il Pakistan è a una svolta storica. Nella "Dichiarazione di Islamabad", infatti, i 500 leader islamici, oltre a citare la vicenda di Asia, decretano il 2019 come l'anno dedicato a "sradicare il terrorismo". I 500 leader religiosi deplorano anche le minacce di morte (fatwa) contro i servitori dello Stato, ribadendo che "tutti i non musulmani residenti in Pakistan hanno propri diritti e il governo deve assicurare i diritti fondamentali delle minoranze". L'islam moderato ha fatto sentire con coraggio la sua voce.

Maria Pia Fizzano

ACLI MARCHE

"Followyourself - segui te stesso"

Ha preso il via "Followyourself - Segui te stesso", il progetto dedicato all'informazione e alla prevenzione da cyberbullismo e da dipendenza tecnologica promosso dalle Acli delle Marche.

L'iniziativa, finanziata con i fondi del Terzo settore della Regione Marche, è realizzata con la collaborazione della cooperativa "Crescere", dell'Associazione "Virtual View in psychology" e di alcuni partner presenti sul territorio regionale.

Dalla prossima settimana fino a tutto il mese di luglio, le Acli marchigiane avvieranno, su tutto il territorio regionale, una serie di laboratori dedicati ai giovani dai 12 anni in su.

I laboratori saranno occasioni far comprendere direttamente ai ragazzi, con metodologie partecipative, i rischi della dipendenza tecnologica e la gravità del fenomeno del cyberbullismo.

Saranno coinvolti nelle attività alcune scuole delle Marche, alcuni oratori ed i circoli Acli.

Il progetto prevede inoltre l'avvio di incontri pubblici, laboratori informativi e focus group per i genitori e per tutte le figure educative costantemente impegnate nella crescita delle giovani generazioni. L'obiettivo principale sarà, in questo caso, quello di fornire indicazioni e strumenti per riconoscere in tempo i segnali di disagio.

Tra le attività di "Followyourself" è previsto anche un concorso per la realizzazione di brevi video a costo zero, ad opera dei ragazzi, sugli aspetti connessi alle due problematiche.

Il progetto prevede infine l'istituzione di uno sportello telefonico di ascolto e di prima risposta a cui tutti i cittadini marchigiani potranno rivolgersi per ricevere le informazioni necessarie per prevenire, riconoscere e affrontare i rischi del cyberbullismo e delle dipendenze tecnologiche.

"Le Acli delle Marche – spiega il presidente regionale dell'associazione Maurizio Tomassini - si rendono anche disponibili a collaborare con tutte le altre associazioni giovanili, uffici di pastorale, parrocchie o organizzazioni che sentono l'urgenza di attivarsi su questi importanti temi".

Per maggiori informazioni contattare la Segreteria regionale ACLI Marche marche@acli.it - tel 0712868717 - cel 3888710392 - La Presidenza regionale ACLI Marche

ANCONA - GIORNATA PER LA CONOSCENZA E LA PROMOZIONE DEL DIALOGO EBRAICO CRISTIANO

COS'È IL DIALOGO E PERCHÉ È IMPORTANTE DIALOGARE?

Come ogni anno il 17 gennaio (nella nostra diocesi il 4 febbraio 2019) si è celebrata la trentesima giornata del dialogo ebraico cristiano, ideata da Maria Vingiani (fondatrice del SAE), una data significativa che arriva poco prima della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Cos'è il dialogo e perché è importante dialogare? Il dialogo è l'incontro tra due diversi che rimangono diversi e incontrano un luogo comune nel quale incontrarsi e ribadire l'importanza del dialogo. Se l'ascolto è autentico il dialogo potrà produrre molteplici frutti. Tutto quello che contribuisce alla conoscenza reciproca, a superare le divisioni è positivo, nobile e degno di attenzione, perché solo attraverso il dialogo è possibile risolvere o tentare di risolvere ogni tipo di conflitto. Chi dialoga non rinuncia alla propria identità, ma nel confronto l'accresce. Il dialogo interreligioso è un incontro fra credenti di religioni diverse che vicendevolmente si aiutano nella ricerca di Dio e nell'impegno di testimonianza. Non ha come scopo il raggiungere l'unità, ma la mutua stima, il reciproco aiuto pur nella diversità delle fedi. Attraverso il dialogo, occorre creare "lacci di amicizia" e questo non va inteso come debolezza, remissività, arrendevolezza o sincretismo, cioè una fusione di dottrine di origine diversa, ma un riconoscimento di valori specifici di ogni religione. Per entrare nel merito della giornata di conoscenza e amicizia ebraico cristiana indubbiamente per il cristiano il rapporto con l'ebraismo è alla base di ogni altra relazione, e di questo ci siamo accorti grazie al Concilio Vaticano II (25.1.1959), in particolare, con la dichiarazione Nostra Aetate (promulgata il 25.10.1965 da Paolo VI). È a partire da quel documento che finalmente ci siamo resi conto che la rottura iniziale, quella che il Cardinale Martini chiama il proto-scisma, sia stata la rottura tra cristiani ed ebrei; sia stato l'origine e, per certi versi, la causa di altri conflitti fra i cristiani nel corso della storia. Pertanto, recuperare un rapporto privilegiato con l'ebraismo, con Israele, evidentemente, fa molto bene anche al dialogo ecumenico. Dopo 54 anni da Nostra Aetate le sfide da affrontare sono ancora tante. Sono tante perché se 54 anni sono ovviamente tanti nella vita di una persona, sono molto pochi se pensiamo che abbiamo alle spalle diciannove secoli, durante i quali, i discorsi cristiani sugli ebrei e l'ebraismo sono stati caratterizzati dalla cosiddetta "teologia della sostituzione" e da quello che Jules Isaac, storico francese di origine ebraica, definì "l'insegnamento del disprezzo", che aveva provocato il martirio ebraico. I cristiani chiamavano gli ebrei deicidi e purtroppo non si è fatto nulla per estirpare l'antigiudaismo e l'insieme di quei "sentimenti di sospetto e di ostilità perduranti nei secoli" nei confronti degli ebrei e "dei quali, purtroppo, anche dei cristiani sono stati colpevoli". Sul piano del linguaggio c'è molto lavoro da fare; dobbiamo abituarci ad usare un linguaggio diverso, più attento, più inclusivo. La questione del rapporto, ad esempio, tra i due testamenti è fondamentale. Il Primo testamento, è considerato da molti, una Bibbia di serie B rispetto al nuovo Testamento, mentre, invece, i due Testamenti sono strettamente collegati. Le Scritture d'Israele, l'Antico o Primo Testamento, hanno un valore permanente, che non può essere annullato dalla successiva interpretazione cristiana. "Una lettura in dialogo è senz'altro un discorso di riconciliazione tra i due Testamenti e questo significa riconciliazione tra popoli e nazioni". "Noi dobbiamo al cardinale Martini (e non solo a lui) il recupero dell'Antico Testamento, come Parola rivolta da Dio a tutti i credenti, anche a coloro che non accettano il Nuovo testamento. In questo senso la Bibbia ebraica ha una sua universalità che supera i confini delle religioni". Allora è importante camminare insieme, incontrarsi, come dice Papa Francesco. Se parliamo o pensiamo, in riferimento a Israele, solo alle radici ebraiche del cristianesimo rischiamo di condannare Israele stesso a un ruolo di figura del passato, della memoria. Noi dobbiamo pensare all'oggi, al fatto che papa Giovanni Paolo II ha parlato dell'Alleanza mai revocata riferendosi a quella con Israele, e quindi in qualche modo dobbiamo capire che la via che ha imboccato Israele, che imbocca l'Ebraismo, è una via che conduce alla salvezza; certo in maniera diversa rispetto alla nostra, anche se questo può stupire. Ma è ciò che Giovanni Paolo II ha proclamato nel 1980 in un incontro a Magonza, e questo ha aperto la strada a tutta una serie di riflessioni e dibattiti molto importanti. Dobbiamo anche dire che il dialogo non è soltanto dirci quanto siamo bravi… Ci sono dei problemi di non facile risoluzione: uno di questi è la questione della terra. Per la teologia ebraica è fondamentale la terra d'Israele (Eretz Israel) e questo diventa quasi una precomprensione per qualsiasi ipotesi di dialogo. Noi cristiani dobbiamo avere il coraggio di ammettere che non abbiamo la stessa concezione della terra. La Lettera a Diogneto ci ricorda che siamo pellegrini e stranieri nel mondo, non abbiamo una terra particolare alla quale fare riferimento. In ogni caso è importante sapere che dialogare non vuole dire essere d'accordo su tutto. Un'altra pietra d'inciampo, un problema molto serio è quello di un antisemitismo diffuso che non va sottovalutato. Purtroppo la diversità è considerata un disvalore mentre invece essa è senz'altro un valore, è la normalità della vita.

Il tavolo dei relatori

Gerardo Pasqualini
per la Commissione Ecumenica e Dialogo interreligioso

OTTO MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

In occasione della giornata internazionale della donna abbiamo chiesto una testimonianza a Carla Silenzi che ci ha segnalato l'iniziativa che il Centro Culturale Miguel Mañara ha organizzato e di cui parliamo.

"Le prime testimoni della Risurrezione sono le donne. E questo è bello. E questo è un po' la missione delle donne". È il 3 aprile del 2013 quando Papa Francesco, tre settimane dopo la sua elezione alla Cattedra di Pietro, pronuncia queste parole nella seconda udienza generale del suo Pontificato". Mi hanno colpito le parole del Papa che con queste semplici frasi descrive un dato storico (testimoni della resurrezione) e ne trae un compito. Ma che significa oggi, in questo tempo confuso e nichilista portare testimonianza?

È una domanda che mi faccio spesso perché si può guardare con realismo e allora sembra che non si possa aver speranza perché i tempi sono difficili, oppure si può avere speranza e sembra che questo sia troppo ingenuo per questo tempo. Nella mia esperienza quotidiana di lavoro, di rapporti, scopro che le 2 cose stanno insieme; potrei descrivere infatti tanti mutamenti che sono avvenuti rapidamente nel clima sociale e negli ambienti di lavoro, che sinteticamente si possono descrivere come una caduta delle evidenze fondamentali, eppure è immutato il cuore dell'uomo che ha sete di felicità, di esser voluto bene, di sentire la preziosità della propria persona, anche se limitata dalla malattia o resa apparentemente inutile per la vecchiaia.

Carla Silenzi

L'incontro con Cristo vissuto dentro la contemporaneità del popolo di Dio consente di guardare con realismo e speranza, questa diventa la nota di fondo della giornata! L'ultima parola sulle vicende quotidiane, belle o drammatiche che ci troviamo a vivere è un Fatto accaduto che ha introdotto una speranza che altrimenti sarebbe impossibile. Come allora le donne di ritorno dal sepolcro andavano a dare la notizia che il Signore era risorto piene di gioia, anche ora possiamo portare la stessa gioia vivendo dentro ogni condizione e circostanza. *Perché come dice Charles Peguy "per sperare occorre aver ricevuto una grande grazia".*

Carla Silenzi
Dirigente Medico Cardiologia

La storia di Chiara Corbella Petrillo è la storia di una giovane ragazza che come tante, incontra l'amore della sua vita e a 24 anni si sposa con Enrico dopo un lungo fidanzamento attraversato da momenti di prova e da ripensamenti sulla vocazione al matrimonio. Chiara nel suo cuore sa che solo nel rapporto con un Amore più grande la sua vita e le sue scelte porteranno frutto. E a quell'Amore affida tutto.

Ma chi è Chiara? Perché tanta attenzione intorno a lei? A prima vista la sua è la storia drammatica di una mamma che muore nel giugno del 2012 ad appena 28 anni di tumore, lasciando soli suo marito e suo figlio, dopo aver accompagnato in Cielo altri due bimbi piccoli. "Ma in questa storia c'è qualcosa che non torna.

Tutto è stato vissuto nella gioia ed è diventato vita per gli altri" così come scritto nel libro *Siamo nati e non moriremo mai più*, edizioni Porziuncola, dove viene raccontata la sua giovane esistenza.

Quell'Amore, al quale Chiara aveva affidato tutto, porterà i due sposi ad affrontare prove drammatiche in modo straordinario e semplice, a dire ripetutamente sì nella certezza di un Bene più grande, a donarsi agli altri, fino al sacrificio di sé che Chiara compirà per custodire la vita che porta in grembo mentre il tumore aggredisce il suo corpo.

Chiara Corbella

Come detto da Padre Vito che è stato così importante nella vita dei due sposi: "Chiara non è morta per Francesco, ha dato la vita a Francesco" il suo bambino. E la vita di Chiara non smette di generare e di attrarre con la bellezza di una fede capace di stare davanti ad ogni circostanza con la certezza di "un amore che affronta il dolore e che sa trasformare il male in bene".

Scrive il marito: "È la tua felicità l'imprimatur del Signore. Come per dire: Qui sono passato io, questa è roba mia".

Per conoscere meglio la vita di Chiara, per la quale è stata aperta la causa di beatificazione, per scoprire la ragione del suo donarsi, del suo affidarsi continuo a Dio, per conoscere una santa dei nostri giorni, proponiamo a tutti un incontro **Sabato 30 marzo 2019 alle ore 17.30 presso l'Auditorium dell'ex Fiera della Pesca.** Interverranno due suoi cari amici.

Centro Culturale Miguel Mañara

ANCONA – SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

QUALE GIUSTIZIA FRA LE GENERAZIONI?

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno è stato tratto dal Deuteronomio 16, 18-20:"Cercate di essere veramente giusti". La parola giustizia evoca scenari variegati, naturalmente vasti ed impegnativi e ci ha provocato a chiederci se anche tra le generazioni attualmente si possa parlare di disequilibrio e di ingiustizia. Ci siamo chiesti se in un mondo già diviso e frammentato dovessimo vivere, e come, questa dimensione. Al tema ha introdotto padre Ionel Barbarasa, parroco della Chiesa Ortodossa Romena di Ancona, delineando la cornice in cui inserire i vari interventi: equità e solidarietà intergenerazionale per puntare al bene comune e alla uguaglianza. Ancora le differenze economiche dividono gli uomini, ma essi hanno anche altre ricchezze da trasmettere in un rinnovato impegno morale: tradizioni linguistiche, culturali, religiose, insomma il mondo da offrire agli altri e alle future generazioni. Ha poi ricordato l'odierna varietà dei contesti sociali.

Oggi persone provenienti da diverse realtà, da varie culture vivono da anni le une accanto alle altre, come la comunità romena ad Ancona, e condividono il lavoro comune rivolto al futuro delle nuove generazioni. Allora cosa vuol dire giustizia tra le generazioni? C'è contrapposizione anche tra loro? Il primo a rispondere è stato il sociologo Massimiliano Colombi, che ha messo a tema punti che risentono della fatica del rapporto tra giovani e adulti ed altri che ci aprono ad una prospettiva di speranza. I cambiamenti sopravvenuti interpellano le nostre mappe mentali: ormai inutili i modelli del secolo scorso, tutte le generazioni debbono porsi in ascolto quotidianamente come

Il tavolo dei relatori

apprendiste nei confronti le une delle altre. Ad esempio dal punto di vista ecclesiale, ci chiediamo spesso come parlare di Dio ai giovani, ma ascoltiamo cosa i giovani hanno da dire a proposito di Dio? D'altro canto il mercato offre agli adulti un sogno di eterna giovinezza e gli spazi di espressione dei giovani si restringono sempre più. Infine un tema delicato. I giovani sono un esito della nostra convivenza, della nostra logica mercantile: la persona vale solo da un punto di vista economico. Abbiamo insegnato ai giovani a non distinguere la differenza tra il proprio e il comune, a pensare solo per sé. L'altro allora o non conviene o è una minaccia. Ma accanto agli aspetti critici troviamo quelli positivi. I giovani hanno a cuore l'ambiente: per essi si può parlare di vocazione ambientale, anche nel fare impresa. Oggi i giovani protestano? Sì risponde Colombi, ma non come pensiamo noi, si ritirano e si chiudono in casa, rifiutando la lotta competitiva. Allora in cosa consiste alla fine l'ingiustizia tra le generazioni? E' incapsulare le persone in categorie predefinite, in stereotipi, nel dire: si è fatto sempre così. Al teologo avventista, Hanz Gutierrez Salazar è stato affidato il compito di esplorare il ruolo dei genitori all'interno di queste dinamiche. Certo anche al di là del Cristianesimo noi tendiamo all'unità, ma unità è termine ambiguo, può portarci a non metterci in discussione, a non interagire con i nostri giovani. Può essere benvenuto allora anche uno scollamento tra noi e loro, se esso si configura in modo etico, virtuoso. Il problema è dunque ontologico, culturale: abbiamo creato una società efficiente, non inclusiva, anomala alla luce della Bibbia e della coscienza. La nostra generazione, infatti, vive al di sopra delle sue possibilità, in nome dell'antropocentrismo, a scapito delle generazioni non nate. Accettiamo solo il razionale, abbiamo escluso l'immaginazione che è propria dei giovani. In quest' ottica il genitore deve stare al gioco del parricidio, dell'uccisione dei suoi propositi. Per accogliere l'altro, le generazioni future, dobbiamo ridimensionare noi stessi. Il sistema va disarticolato per articolarlo in una nuova dimensione con persone nuove. L'intervento di Marta Bernardini, valdese, operatrice a Lampedusa all'interno del progetto Mediterranean Hope della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, all'apparenza potrebbe sembrare fuori contesto: "I diritti dei migranti: da Lampedusa ai corridoi umanitari". Abbiamo osservato i volti che passano ogni giorno sugli schermi delle nostre TV, sui social, sulle nostre strade? Sono quelli di giovani e a volte di adolescenti, che hanno preferito correre il pericolo di morire affogati o subire indicibili sofferenze nei lager libici, pur di inseguire una speranza di vita. Ascoltando questa relazione ci siamo resi conto che la prima giustizia nei riguardi dei migranti è una corretta informazione. Sulla base dei dati raccolti dall'Osservatorio ecumenico e interreligioso sulle Migrazioni a Lampedusa ci è stato offerto un quadro della situazione storica della migrazione sull'isola a tutt'oggi. Isola che in seguito al processo politico, mediatico e militare si è trasformata sempre più in un palcoscenico, sul quale si sono succeduti diversi momenti a partire dal 2011. Una delle soluzioni per opporsi alle morti in mare è continuare e favorire sempre più l'esperienza dei corridoi umanitari per far giungere nel nostro paese in modo sicuro persone vulnerabili, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa ed etnica, tramite protocolli di intesa fra istituzioni e chiese. In Italia coinvolgono Ministero degli Affari Esteri, Ministero dell'Interno, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Comunità di S. Egidio, Tavola Valdese.

Simonetta Pirani

VEGLIA ECUMENICA IN OSIMO

Domenica 20 gennaio si è tenuta la veglia ecumenica annuale al santuario di S. Giuseppe da Copertino ad Osimo. (Cfr. Presenza n. 2 p. 4). La veglia è stata presieduta da don Valter Pierini, responsabile diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, in sostituzione del vescovo Angelo impegnato con i giovani a Panama e anche in sostituzione del card. Menichelli, impossibilitato per sopravvenuto impegno.

Concelebravano anche padre Ionel della Chiesa ortodossa romena, padre Dimitri della Chiesa ortodossa del patriarcato di Costantinopoli, i presbiteri anglicani Jules Cave e Anders Bergquist, il pastore avventista Gionatan Breci e la predicatrice metodista Greetje Van der Veer.

Don Valter Pierini

Don Valter all'inizio ha brevemente introdotto il tema annuale della settimana mondiale di preghiera per l'unità dei cristiani:"Cercate la giustizia, solo la giustizia" (di Dio, non degli uomini!) (Deuteronomio 16,20).

Ora la giustizia di Dio non è solo distributiva ("a ciascuno il suo"), ma re-distributiva e perciò preferenziale verso i poveri, gli emarginati e gli stessi peccatori.

La giustizia di Dio è sempre inseparabile dalla misericordia.

Questa è la giustizia che Cristo ha testimoniato e indicato alla nostra imitazione.

Don Valter ha poi sottolineato che la settimana di preghiera è l'esperienza dell'incontro di amici di Cristo che percorrono strade diverse per raggiungere la medesima meta.

La comunione con Dio fondata su Gesù Cristo non si interrompe mai per coloro che credono in Lui quale unico Salvatore del mondo.

Pertanto deve continuamente crescere in noi la conoscenza e la stima reciproca, la riconciliazione delle memorie, lo scambio di doni spirituali e la cooperazione fraterna tra le chiese di diversa tradizione.

XXXIX GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO

CONVEGNO PROMOSSO DALLA CEM

La Commissione Regionale della pastorale del turismo del tempo libero e dello sport ha promosso il convegno per la XXXIX Giornata Mondiale del Turismo sul tema: "Il Turismo e la Trasformazione Digitale". Il convegno si è tenuto a Recanati nella prestigiosa Aula magna del Palazzo Comunale. Don Luigino Scarponi direttore della Commissione Regionale della Pastorale del Turismo, ha portato il saluto ai convenuti a cui è seguito il saluto del Sindaco di Recanati e la riflessione del vescovo di Macerata Mons. Nazzareno Marconi. La tavola rotonda è stata coordinata da don Dino Cecconi, regista. La dottoressa Cecilia Romani Adami, imprenditrice nella comunicazione e nel turismo dei beni culturali ha tenuto una relazione su "L'immaginario del viaggio nel mondo delle connessioni globali". Don Marco Rondonotti ricercatore CREMIT dell'Università Cattolica, ha trattato il tema "Dalle social network communities alla comunità umana". All'incontro hanno partecipato diversi studenti. Le conclusioni sono state affidate all'Arcivescovo Angelo Spina, delegato della Conferenza Episcopale Marchigiana. Mons. Arcivescovo ha, tra l'altro, detto: "L'anno che stiamo vivendo nella nostra regione Marche è un anno carico di aspettative: è l'anno in cui ricorrono ottocento anni dalla partenza di S. Francesco di Assisi dal porto di Ancona per recarsi in Oriente, è l'anno in cui ricorrono i duecento anni da quando Leopardi ha scritto l'Infinito. Grandi occasioni non solo per essere momenti celebrativi, ma per mettere in evidenza la ricchezza di una terra che racchiude valori umani e spirituali immensi. Una delle definizioni date all'uomo del nostro tempo è che è un "homo viator", un uomo in cammino, che cammina. Uno degli aspetti di questa realtà è il turismo. Il movimento turistico cambia volto e cresce vertiginosamente con il passare degli anni. ".

"Come ricorda Papa Francesco – ha concluso l'Arcivescovo Spina - non basta passare lungo le 'strade' digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati". Occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero".

L'Arcivescovo Angelo mentre interviene

CASTELFIDARDO - ACR IN MOVIMENTO

QUANDO LA PACE PERCORRE LE NOSTRE STRADE E UN SORRISO GENERA ALLEGRIA

Non è mai facile strappare un sorriso nel mondo di oggi, ma ci sono occasioni in cui non è possibile rimanere tristi e a bocca chiusa, come durante la festa della pace di sabato 16 febbraio organizzata dall'Azione Cattolica della parrocchia Santo Stefano Castelfidardo. In un auditorium San Francesco gremito di bambini e ragazzi, i clown dell'associazione "Il baule dei sogni", hanno fatto divertire e sorridere tutti, con mini sketch divertenti e soprattutto coinvolgenti, in particolar modo per i più piccoli presenti. In una seconda parte hanno spiegato il loro impegno di volontari come clown all'interno degli ospedali e hanno sottolineato l'importanza di farsi ogni tanto delle belle risate. Come ricordava un clown presente, sorridere è un toccasana per la salute e l'umore, in quanto contribuisce a combattere lo stress e ci aiuta nelle relazioni con gli altri. Infatti ogni volta che facciamo un sorriso mettiamo in movimento 15 muscoli facciali. Come ci ricorda l'iniziativa annuale dell'Azione Cattolica di quest'anno in questa festa "Abbiamo riso per una cosa seria". Ma mentre l'AC nazionale con la parola riso fa riferimento ad un alimento speciale, ad una coltura versatile, in grado di crescere in territori diversi, rappresentando la principale risorsa alimentare dell'umanità, noi abbiamo voluto creare un vero e proprio sorRISO di pace, comprendendo in questa festa sia la parte divertente sia la parte della missionarietà in cui siamo chiamati sempre, soprattutto in questo tempo speciale per l'ACR. Infatti il titolo della festa "Un sorRISO per la PACE" ha voluto unire la risata e il cibo. Ogni bambino che ha partecipato, come dono per lo spettacolo ricevuto, ha portato degli alimenti come riso, pasta, biscotti, latte e tanto altro che durante questo tempo verranno messe a disposizione della Caritas parrocchiale o verranno donate alle famiglie in difficoltà. In questa festa abbiamo voluto ancora sottolineare l'importanza del cibo per tutti, anche se, come ben sappiamo, le risorse non sono suddivise in modo equo nel mondo, facendo sì che ancora oggi molte persone, non riescono magari a gustare neanche un pasto. "Viviamo in un tempo nel quale il valore di ciò che acquistiamo, consumiamo e mangiamo è determinato da criteri e da regole che poco hanno a che fare con il valore reale dei prodotti e del lavoro necessario a portarli sulla nostra tavola. Così oggi, come ci ha ricordato Papa Francesco nel messaggio per la giornata mondiale della pace, c'è bisogno di una buona politica, perché "la costruzione della pace passa necessariamente attraverso la tutela dei diritti e della libertà di tutti, che non può nascere se non da una piena autonomia personale, economica e sociale. Da questi spunti sono partiti anche tutti i gruppi, che hanno presentato i lavori fatti domenica 17 febbraio durante la messa delle 10. Infatti nel periodo precedente alla festa i ragazzi hanno lavorato sul tema dello spreco del cibo e della tutela dell'ambiente, realizzando dei bei ricettari con tante norme da seguire o sottoscrivendo delle vere e proprie regole per mangiare e non sprecare. Imparando la differenza tra sfamarsi e nutrirsi alcuni gruppi hanno simulato una merenda dei popoli mentre altri hanno trasformato la stanza in un supermercato, dove gli educatori hanno consegnato ai ragazzi un budget, un carrello e una vasta gamma di prodotti, per capire che cosa orienta le loro scelte di acquisto, per poi finire questo percorso con la visita della Caritas parrocchiale e con il dialogo con i volontari. I ragazzi delle medie invece si sono confrontati con due belle realtà che oltre che parlare di cibo hanno obiettivi maggiori, come il "Mercato equosolidale" e l'associazione "Frolla", che lavora con ragazzi disabili. A conclusione possiamo dire che tutti hanno sorriso, sia chi ha assistito allo spettacolo, sia chi ha ricevuto del cibo. Sorridere è davvero contagioso e allora facciamo pace, sorridiamo, e proviamo anche nel nostro piccolo, a creare delle belle realtà un sorriso alla volta.

Alessandro Rossini

LA BANDIERA DELLA PACE

La bandiera della pace, è stata montata in occasione della celebrazione della pace dell'ACR di Castelfidardo, alla base si possono vedere alcuni prodotti raccolti durante la festa del giorno precedente, di cui parliamo in questa pagina. La bandiera della pace del Sermig, (Servizio missionario giovani n.d.d.) a cui la parrocchia è molto legata ha una lunga e bella storia. Formata da ***una scritta "PACE" di colore blu, avvolta e sostenuta da tante bandiere di tutto il mondo,*** *dà corpo al sogno e al desiderio di unire i popoli sotto un'unica bandiera per sconfiggere la fame e la guerra. La scritta «PACE» è in italiano per ricordare il primo Arsenale di guerra che è stato trasformato in un luogo di pace, di preghiera e di accoglienza in Italia, luogo dove è nata l'idea di questa bandiera. Il Sermig nasce nel 1964 dall'idea e dalla voglia di un gruppo di ragazzi e ragazze che si uniscono ad Ernesto Olivero, decisi a sconfiggere la fame nel mondo con opere di giustizia e di sviluppo. All'inizio del Sermig, il contatto con gli amici missionari nel Terzo Mondo ha aperto alla* ***mondialità,*** *cercando così di imparare da loro che lo spreco di risorse negli armamenti e nel consumismo sfrenato e le ingiustizie che colpiscono tante persone del mondo distruggono la dignità dell'uomo e rendono impossibile la pace. Da questa consapevolezza è nato l'impegno per la pace, che è un impegno personale, a partire da noi stessi e dal nostro metro quadrato, per poi allargarsi fino al mondo intero. Anche noi nel nostro piccolo cerchiamo di portare avanti questo messaggio di pace, facendo, di anno in anno, tappa con i giovani della parrocchia all'arsenale della pace di Torino, per vivere insieme ad altri giovani di tutta Italia e del mondo, l'esperienza bella e piena del campo-scuola estivo, caratterizzato da momenti forti di preghiera, di assistenza e di lavoro, senza tralasciare anche momenti di divertimento e svago.*

CAFÈ ALZHEIMER ANCONA 2019

Dal 4 Marzo al 25 Novembre 2019 si terranno, il Lunedì a cadenza quindicinale, gli incontri del "Cafè Alzheimer Ancona". Gli incontri sono rivolti ai familiari e alla persona con demenza e consisteranno in gruppi di ascolto, informazione e sostegno per i familiari, guidati da uno psicologo dove verranno affrontate varie problematiche come per esempio le difficoltà nella vita quotidiana, nella comunicazione, nella gestione dei disturbi cognitivi e comportamentali. Nel corso degli incontri, verranno invitati esperti per poter rispondere a tutte le domande e i dubbi relativi all'assistenza, ai farmaci, ai servizi del territorio, all'amministratore di sostegno, all'assegno di accompagno e tanto altro. Contemporaneamente, per i malati sono previste attività di animazione attraverso laboratori cognitivi e occupazionali.

Il primo Alzheimer Café nasce nel 1997 a Leida, in Olanda, grazie allo Psicogeriatra Bere Miesen con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita del malato e dei suoi familiari.

Secondo il creatore di questa iniziativa, i partecipanti, dopo ogni incontro, si sentono più forti e portano a casa utili consigli che possono mettere subito in pratica. Il familiare sente di non essere solo e si ritrova a condividere le sue emozioni con persone che vivono la sua stessa situazione e che riescono a comprenderlo. Questo progetto è promosso dall'Associazione Alzheimer Marche Onlus, ed è ormai alla settima edizione nel territorio dell'anconetano, tra i partner dell'iniziativa Il Comune di Ancona, l'Ospedale Inrca di Ancona, la Fondazione il Samaritano e il CSV Marche.

In totale sono previsti per quest'anno, 16 incontri, che si terranno dalle ore 17:30 alle ore 19:30 presso i locali della Fondazione il Samaritano, in Via Madre Teresa di Calcutta 1/B, nell'edificio Casa della Vita "Benedetto XVI". [Parrocchia Cristo Divino lavoratore]

La partecipazione è gratuita e è possibile inserirsi in ogni momento dell'anno. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni contattare i numeri 3289034493 – 3385416763. Email: info@alzheimermarche.it. Il calendario completo è consultabile sulla pagina Facebook "Associazione Alzheimer Marche onlus"

ADOZIONE E AFFIDO

Il presidente Forum delle Associazioni Familiari delle Marche, Paolo Perticaroli ha inviato una lettera ai vertici della Regione per chiedere che nelle Marche si organizzi, ogni anno, una settimana dedicata a promuovere l'adozione e l'affido.

L'idea nasce a margine delle giornate del progetto "#dònàti", che si sono svolte ad Ancona e Ascoli Piceno gli scorsi 26 e 27 gennaio: i due eventi hanno dimostrato che le testimonianze e l'ascolto delle esperienze di tante famiglie accoglienti possono avere un profondo impatto sociale e destano una forte impressione in tante persone che stanno riflettendo sulle loro scelte future. "Informazione e promozione - ha scritto Perticaroli - non possono che andare insieme per chi, come noi, crede nel progetto dell'adozione, come in quello dell'affido, che hanno al centro l'interesse unico del minore.

Accogliere un bambino o un ragazzo, farsene carico per sempre, o anche solo per un periodo, non è solo un formidabile aiuto alla crescita di quel minore, ma è anche una proposta di un modello familiare che è, oggi, sempre più 'rivoluzionario', in una società che si sta pericolosamente ripiegando su se stessa".

La proposta di Perticaroli è che la Regione Marche organizzi tale settimana, "lavorando in rete con il Garante dell'infanzia, con gli enti locali, con gli assessorati dedicati ai minori, con gli operatori stessi, con le associazioni familiari della Consulta.

"ALITA - ANGELO DELLA BATTAGLIA" (USA/CANADA, 2019)

con Rosa Salazar, Christoph Waltz, Jennifer Connelly, Michelle Rodriguez, Mahershala Ali, Jackie Earle Haley, Ed Skrein, Lana Condor

di Marco Marinelli

"Alita" è un film di fantascienza cyberpunk ricco d'azione che Robert Rodriguez ("El Mariachi", "Dal tramonto all'alba") ha girato con lo stesso spirito dei suoi film per ragazzi ("Spy Kids", "Shark Boy e Lava Girl") – nell'uso del digitale, in certi toni, nella descrizione di certi rapporti – mediato con le esigenze più adulte della trama e con un romanticismo camerioniano che è chiaramente quello degli ultimi film del regista di "Titanic". 2563, trecento anni dopo la "caduta".

Nella Città di Ferro, dove gli abitanti non possono fare altro che sognare di stabilirsi nella sovrastante città fluttuante di Zalem, il Dottor Dyson Ido (Christoph Waltz) recupera in un deposito di rottami che quotidianamente cadono dal cielo la testa di un androide dal nucleo ancora intatto. Senza alcun ricordo della vita precedente, fatta eccezione per l'incredibile addestramento nelle arti marziali memorizzato dal suo corpo, Alita (Rosa Salazar), questo il nome con cui la battezza il Dottor Ido, diventa una spietata cacciatrice di taglie, sulle tracce dei peggiori criminali della Città di Ferro.

Sei anni dopo il secondo, dimenticabile, "Sin City" ("Una donna per cui uccidere") Robert Rodriguez porta sullo schermo il manga "Gunnm" (1991) di Yukito Kishiro, adattamento di cui negli ambienti hollywoodiani si parlava dal 2000, quando la 20th Century Fox registrò il dominio battleangelalita.com. Un vecchio sogno cinematografico di James Cameron (la "dritta" gli era venuta dal collega messicano Guillermo del Toro), che qui figura in veste di sceneggiatore e di produttore.

Chiaramente ispirato al "Quinto elemento" di Luc Besson, anche se non è assurdo pensare ad altre fonti di ispirazione, consapevoli o meno, tipo "Pinocchio", per dirne una, così come – sempre per restare in ambito letterario – quel "Racconto di due città" scritto da Dickens sul quale potrebbe basarsi l'idea di un sopra e un sotto, metafora nemmeno tanto sottile rispetto a sfruttati e sfruttatori. E che sembra troppo leggero per accostarsi alle tematiche di un "Ghost In The Shell", ma non abbastanza per dover necessariamente ripiegare nell'ennesimo "teen romance" anche se qualche aggancio indubbiamente c'è. Le influenze comunque non pesano più di tanto e si segue con piacere il ritmo dei combattimenti, degli inseguimenti, dell'azione.

In più ci sono le riflessioni sulla natura della sua protagonista, il suo ritrovarsi attraverso l'espressione di riflessi quasi inconsci, il suo confrontarsi con gli altri personaggi della storia, umani e non, con tutto quel che in termini di tolleranza ed accettazione questo comporta.

marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

IL MERCATO COMUNE EUROPEO

di Maria Pia Fizzano

"Non si perda in Europa la consapevolezza dei benefici – primo fra tutti la pace – apportati dal cammino di amicizia e avvicinamento tra i popoli intrapreso nel secondo dopoguerra": sono del 7 gennaio scorso queste parole di Papa Francesco, pronunciate in occasione del tradizionale discorso di inizio anno al Corpo diplomatico.

Il richiamo del Santo Padre non poteva essere più appropriato: oggi sembrano lontanissimi gli ideali di pace e di crescita solidale che animavano i Padri Fondatori dell'Europa, convinti della necessità di contrastare i nazionalismi per evitare nuovi conflitti e assicurare lo sviluppo comune. Per riuscirci scelsero la via dell'interdipendenza commerciale, ponendo le basi per la promozione del libero scambio con l'abolizione dei dazi interni, liberando così tutte le forze produttive e creando le premesse per la crescita economica e sociale dei popoli. Il loro progetto si rivelò vincente: i singoli Paesi europei, da soli, non sarebbero mai stati in grado di competere, a livello mondiale, con le superpotenze economiche che nel dopoguerra cominciavano a imporsi sui mercati internazionali, ma con la creazione di un mercato unico gli stessi Paesi, uniti tra loro, sarebbero stati capaci di fronteggiarle.

Alla luce dei risultati sempre più incoraggianti sul piano economico e politico ecco che nel 1957 Francia, Germania federale, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, riuniti nella CECA, allargarono il campo dei loro accordi, ancora limitati alla siderurgia, verso l'utilizzo condiviso e pacifico dell'energia nucleare (EURATOM) e in direzione di un mercato unico, creando la Comunità Economica Europea (CEE), oggetto principale dei Trattati di Roma che entreranno in vigore dal 1 gennaio 1958 e che istituiranno un'ampia liberalizzazione degli scambi, oltre ad una politica estera e di sicurezza e difesa comuni, disegnando i primi tratti dell'Europa del futuro. Come previsto, in prospettiva, dai Trattati di Roma, a partire dal 1968 con la realizzazione del "Mercato Europeo Comune" (MEC) i Paesi CEE diventarono una unione doganale, o mercato unico, con l'applicazione di un'unica tariffa nei confronti di Paesi terzi con riferimento al commercio internazionale, oltre all'abolizione dei dazi interni. Tra gli obiettivi dei Trattati fu determinante la decisione di estendere il superamento delle frontiere interne facendo riferimento anche alle libertà fondamentali degli individui: l'abbattimento delle dogane nell'area di libero scambio avrebbe consentito la libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali, garantendo tutte e quattro le libertà fondamentali ancora oggi alla base della nostra Unione.

L'EDUCAZIONE È DONNA, A QUANTO PARE...

Nelle scuole del primo ciclo la maggioranza schiacciante degli insegnanti è donna; nelle Facoltà di Scienze dell'Educazione la percentuale di donne è elevatissima; negli incontri rivolti ai genitori partecipano quasi esclusivamente mamme…

Una propensione assolutamente comprensibile, prodotta dall'ancestrale ed indissolubile legame che una donna stringe con i propri figli fin dalla gravidanza e dal successivo accudimento dei bambini nel primo periodo di vita: una propensione che ha dato vita ad una identità chiara del genere femminile, rimasta naturalmente inalterata dall'alba dei tempi.

Quello che invece è cambiato è il ruolo dell'uomo che si è modificato con il continuo trasformarsi degli stili di vita.

A fronte di una società frammentata, acentrica e senza un orizzonte valoriale ben definito, l'approccio normativo, cui in precedenza era chiamato l'uomo, ha perso consistenza a favore di una incertezza diffusa. In questo contesto sociale l'uomo fatica a trovare un modo coerente per testimoniare ai più giovani un percorso di crescita sano e significativo: da una parte, infatti, è chiamato a sviluppare comportamenti permeati dalla solidarietà e dal dialogo mentre dall'altra deve difendersi strenuamente dalla minaccia dell'aggressività e della paura.

Ma a fronte di una situazione così complessa, il ruolo educativo dell'uomo è divenuto ancor più necessario.

C'è bisogno che si adatti alla contemporaneità, sviluppando un modo di essere che non snaturi il suo essere maschile ma che piuttosto lo reinterpreti alla luce delle istanze odierne.

È necessario che torni a testimoniare un approccio alla vita propositivo e combattivo, piuttosto che uno rinunciatario ed omologato.

È necessario che abbandoni alcune ritrosie verso l'introspezione, per affrontare adeguatamente le tante sfide del presente (a partire dalle solitudini e dalle diverse forme di dipendenza).

È necessario che trasformi la tipica tendenza maschile alla competizione in una nuova capacità di confronto schietto, leale e non ambiguo.

Solo così potremo abituare le giovani generazioni a convivere in uno spazio (reale e digitale) sempre più stretto, dove la contiguità con persone differenti è ormai una realtà evidente e preziosa.

Intendiamoci: questo non è un'apologia del maschilismo, se mai il contrario: perché solo accettando senza riserve la modernità e facendosi carico delle proprie responsabilità educative, gli uomini potranno veramente porsi al fianco delle donne, abbattendo stereotipi e luoghi comuni e restituendo loro tante competenze e possibilità per cui oggi, nel ventunesimo secolo, ancora si combatte.

DIOCESI ANCONA OSIMO

A SCUOLA D'ITALIANO CON IL TABLET

Venerdì 22 febbraio 2019 - La Caritas di Ancona ha ospitato il seminario conclusivo nazionale del progetto europeo in rete denominato PIER II (Protection Integration and Education in Italy, Greece and Austria) sul tema: "Innovazione nell'insegnamento della lingua italiana agli stranieri". Il progetto, finanziato dalla Fondazione Coca Cola, coordinato dal Consorzio Communitas (organismo costituito da varie Caritas diocesane per promuovere le iniziative a favore dei migranti), aveva come obiettivo la sperimentazione di modalità innovative per l'insegnamento della lingua italiana attraverso l'utilizzo di tablet, di applicazioni specifiche e di unità didattiche dedicate in modo particolare alle persone con scarso livello di alfabetizzazione. All'incontro hanno portato il loro saluto il Vescovo Mons. Angelo Spina, il presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo e l'assessore comunale alle Politiche Sociali Emma Capogrossi. Nei loro interventi, pur con accenti diversi, è stato rilevato come la comunicazione rappresenti lo strumento fondamentale per l'incontro e per costruire relazioni umane, favorire l'integrazione e rafforzare il senso di comunità. Sono poi intervenuti esperti, insegnanti provenienti da varie Caritas italiane e studenti testimoni delle grandi opportunità che le moderne tecnologie possono offrire in questo campo.

Molto interessanti le relazioni dell'équipe che ha lavorato all'implementazione del progetto, tra cui insegnanti, logopedisti e ricercatrici. Tutti hanno messo in luce le grandi potenzialità insite nell'uso dei Tablet e, più in generale, degli strumenti della "comunicazione aumentativa alternativa". Durante le lezioni ogni studente ha potuto seguire le attività didattiche con un proprio tablet, sincronizzato con i compagni e l'insegnante.

L'utilizzo di applicazioni specifiche (normalmente disponibili in rete in modo gratuito) per la realizzazione di collage con foto e testi, ha consentito di apprendere in maniera più istantanea e creativa i vocaboli italiani. Inoltre ognuno, attraverso il suo quaderno telematico, ha potuto sprigionare la propria creatività e fantasia. Infine, molto divertenti e d'impatto linguistico sono stati i video che gli studenti hanno realizzato nel corso delle lezioni come simulazioni di situazioni reali: fermata dell'autobus, come si chiedono informazioni, come orientarsi in un negozio di vestiti. L'apprendimento è sicuramente più veloce perché l'utilizzo del tablet consente di fare un doppio lavoro sullo stesso argomento: dalla scheda libro al quaderno telematico e quindi dalla scrittura a penna/matita alla scrittura digitale. Gli studenti (circa 350 in tutta Italia) hanno dimostrato fin da subito l'interesse per questo corso e soprattutto per la sua modalità più interattiva, hanno potuto inoltre lavorare in gruppo o a coppia sviluppando quindi anche una capacità comunicativa per il raggiungimento dell'obiettivo. I risultati ottenuti dalla sperimentazione sono stati valutati in modo molto positivo tanto da sollecitare una più ampia diffusione di tali metodologie.

Non è mancato da ultimo il richiamo alle istituzioni affinché sostengano il processo di integrazione dei migranti assicurando loro accoglienza e strumenti per una cittadinanza piena e solidale.

Claudio Grassini

LA PARTICOLARE BELLEZZA". AL MUSEO DIOCESANO DI ANCONA 32 FOTO DI SAURO MARINI SULLE ANTICHE CHIESE DELLA CITTÀ

Guardare la città con un occhio più attento alla bellezza delle sue chiese in una specie di pellegrinaggio cittadino che ci condurrà per le vie di Ancona per ammirare i particolari di edifici che recano la firma di grandi architetti come Mastro Filippo, Giorgio Da Sebenico, Luigi Vanvitelli.

Questo l'obiettivo che si prefigge la mostra "La particolare bellezza", una esposizione di 32 foto di Sauro Marini che esaltano la genialità dei particolari architettonici delle chiese anconetane.

La mostra, allestita nelle sale del Museo Diocesano di Ancona, sarà inaugurata venerdì 22 marzo, alle ore 17.30 da Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona Osimo e resterà aperta sino al prossimo 22 ottobre. Nata da un progetto di Claudio Desideri, la mostra è stata curata da Diego Masala e Paola Pacchiarotti ed è stata organizzata con il patrocinio e il contributo del Consiglio regionale delle Marche, il patrocinio del Comune e della Provincia di Ancona, dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale.

Hanno sostenuto l'iniziativa la Tre Valli Cooperlat, la Assiadriatica, la Confidicoop Marche e la BCC Banca di Filottrano. Per l'occasione è stato realizzato un catalogo che oltre a riportare le foto in mostra reca le schede scientifiche di ogni chiesa e la collocazione di vari edifici nella città costituendo così una interessante e nuova guida per il capoluogo dorico. Info e prenotazioni: 3208773610 museo.ancona@diocesi.ancona.it www.museodiocesanoancona.it www.sauromarini.it info@sauromarini.it

C.D.

LA S. MESSA DI NATALE AL "PODESTI CALZECCHI ONESTI"

Nei giorni scorsi al direttore dell'ufficio scuola diocesano è arrivata la relazione che di seguito pubblichiamo sulla richiesta di alcuni studenti di chiedere la celebrazione di una santa Messa, in occasione dell'imminenza del Santo Natale, all'interno dell'Istituto stesso.

I sottoscritti, rappresentanti d'istituto, Baiardelli Daniel e Alin Neascu, hanno ritenuto opportuno, dopo essersi confrontati con i propri compagni di scuola, che si facesse la Santa Messa all'interno dell'istituto da noi rappresentato. Di ciò abbiamo prontamente informato, affinché ci dessero il loro aiuto, i docenti di Religione proff. Riccardo Soleni e Francesca Aragona, i quali prontamente ci hanno dato supporto. Da principio i docenti hanno informato il dirigente, il quale, forse per forte sensibilità, ha invitato i nostri insegnanti, per non "offendere" nessuno, a trovare un luogo esterno alla nostra scuola.

Gli insegnanti Soleni ed Aragona ci hanno proposto diverse alternative quali la Cattedrale della nostra città ed un'altra Chiesa di periferia. All'inizio abbiamo accettato queste proposte, ma in un secondo tempo, ci siamo resi conto di come questa scelta fosse stata alquanto difficoltosa da mettere in atto. Queste problematiche contingenti ci hanno spinto a riflettere non tanto sul luogo dove avremmo potuto celebrare la messa, ma sulle motivazioni inerenti il perché non potevamo celebrare la Liturgia nella nostra scuola. Naturalmente i nostri pensieri erano condivisi dai nostri colleghi di banco.

Gentile direttore, Le facciamo presente che il nostro istituto vive delle realtà molto periferiche e di emarginazione sociale (le così chiamate scuole di frontiera), e quanto Le abbiamo appena detto ci ha fatto dire - perdoni la forma dialettale- " ...ragazzi qua dentro non se ne pò più c'è veramente bisogno de dí 'na messa". Aneddoti a parte (tra l'altro veritieri), in quei giorni delle festività Natalizie ci siamo trovati a dover affrontare (alcuni di Noi in prima persona) la tragedia accaduta all'interno della discoteca di Corinaldo e questo fatto ci ha fatto profondamente riflettere sul senso ultimo della vita, sulla personale Vocazione a cui ognuno di noi, dovrà, presto o tardi, rispondere. È stato un momento molto doloroso in cui ognuno aveva la sua verità - psicologi, sociologi, e quant'altro- da proporci. L'avvento del Natale ci ha aiutato a spostare il nostro sguardo verso quel Bambino nato ai margini della società del tempo, solo e straniero. Volevamo festeggiarLo e ricordarLo. Quanto Le abbiamo appena detto ci ha spinto a chiedere al nostro Dirigente la possibilità di poter celebrare la Santa Messa, ed Egli, ha dovuto acconsentire. La proposta è nata dagli studenti, è nata dalla Nostra Scuola. Gli insegnanti Soleni ed Aragona ci hanno spiegato che la "laicità" è tale quando al cittadino è permesso esercitare la propria dimensione Religiosa, spirituale. Questo abbiamo chiesto e di questo avevamo bisogno: la possibilità di esercitare la nostra dimensione Religiosa. Naturalmente tutto è andato per il meglio e la forte partecipazione non solo di noi studenti, erano presenti anche i Docenti ed il personale ATA, ci ha confermato quanto sia stato importante questo momento in cui abbiamo potuto contemplare un Dio bambino, un Dio indifeso. Approfittiamo di questo momento per ringraziarLa di aver partecipato a tutto questo, celebrando la S. Messa e condividendo con Noi anche quella che è stata la Sua giovinezza ed il Suo personale incontro con Gesù. Cordiali Saluti.

I rappresentanti di classe.
Baiardelli Daniel Alin Neascu

LA CITTÀ VA A SCUOLA DI FILOSOFIA

"Ha senso la vita?" è una delle domande con le risposte più contrastanti, per cui si preannuncia di sicuro interesse la "Scuola di filosofia" che Giancarlo Galeazzi" tiene annualmente in parallelo agli "Incontri con i filosofi" nell'ambito della rassegna "Le parole della filosofia"; mentre questi si svolgono di sera al Teatro Sperimentale di Ancona, la scuola si tiene di pomeriggio alla Facoltà economica di Ancona, ed è nata proprio per offrire una ulteriore occasione di riflessione pubblica, in particolare a quanti non possono partecipare alle conversazioni serali.

Dunque due cicli di "filosofia per tutti" che in questa ventitreesima edizione ha messo a tema un argomento cruciale: "il senso della vita", che Galeazzi affronta secondo tre approcci che possono portare ad affermare o negare il senso della vita.

Infatti, la investigazione scientifica può esaurirsi nella sperimentazione fisica che si limita ai significati ovvero può incentrarsi su questi ma aprendosi anche alle ipotesi metafisiche; la interrogazione filosofica può configurarsi come argomentazione metafisica di senso ovvero antimetafisica di nonsenso; la invocazione religiosa può dare luogo ad accettazione fatalistica priva di senso ovvero ad attesa escatologica di un senso trascendente. In ogni caso, la domanda di senso appare sempre una ricerca inesausta e inesauribile, che è da considerare positiva, specialmente se impegnata a custodire il senso della vita ovvero a dare e donare il senso alla vita. Dunque, i tre approcci aiutano a coglierne la complessità di una domanda che è "ineludibile" e "inestinguibile", dal momento che l'interrogativo, quand'anche dissolto, viene reiterato incessantemente, e, quand'anche risolto, si ripropone non acquietandosi definitivamente in nessuna risposta. Pertanto si può affermare che proprio la ricerca costituisce il senso di una vita bene vissuta, perché configura la vita come vocazione e missione.

Questa impostazione sarà sviluppata a partire da venerdì 15 marzo alle ore 17,30, quando si terrà la prima lezione nell'aula A/2 della Facoltà di Economia (ex Caserma Villarey); i successivi appuntamenti sono in programma per i venerdì 12 aprile e 24 maggio. Questa "Scuola di filosofia" è patrocinata dal Comune di Ancona, che da sempre sostiene l'iniziativa per il suo valore culturale e sociale, filosofico e educativo.

SIRIA: ALTRE FAMIGLIE TORNANO A CASA

«È un sogno che si avvera e per questo dobbiamo ringraziare Aiuto alla Chiesa che Soffre». Così ha esclamato il 14 febbraio scorso monsignor Nicholas Sawaf, arcivescovo greco-melchita di Lattakia, presiedendo nella locale chiesa di St. Mary la cerimonia per il ritorno a casa delle famiglie cristiane del villaggio di Qalʿat al-Ḥiṣn in Siria.

Grazie al sostegno di ACS sono state ricostruite 55 abitazioni cristiane, distrutte nel 2012 quando l'area è stata occupata da jihadisti appartenenti alle forze ribelli antigovernative. I fondamentalisti, aiutati da membri della locale popolazione musulmana, hanno distrutto il villaggio conquistando la vicina fortezza di Krak dei Cavalieri, sito patrimonio dell'Unesco e tra i principali simboli dell'età crociata.

«Considerato quanto queste famiglie hanno sofferto, chi mai avrebbe immaginato che queste case sarebbero state ricostruite?», ha affermato monsignor Sawaf consegnando ad ogni famiglia un'ampolla contenente acqua benedetta ed una pietra con il logo di ACS e la scritta "Gesù è la mia roccia". La stessa pietra è stata e sarà consegnata a tutti i proprietari delle case ricostruite da ACS in Siria.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Venerdì 1 *Udienze*
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati S. Famiglia – Osimo

Sabato 2
11.00 Battesimo, cresima e matrimonio parr. S. Antonio, Castelfidardo
17.00 S. Messa e cresime parr. S. Giuseppe a Falconara

Domenica 3
9.30 Convegno diocesano delle Confraternite e S. Messa parr. S. Maria della Misericordia Osimo

Lunedì 4 *Udienze*
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Castelfidardo

Martedì 5 *Udienze*

Mercoledì 6 *Udienze*
14.30 S. Messa con i detenuti al carcere di Montacuto
17.00 S. Messa e imposizione delle ceneri nella cattedrale di S. Ciriaco
21.00 S. Messa con i giovani della diocesi, pastorale giovanile

Giovedì 7
9.30 Loreto: Giornata regionale di spiritualità del Clero

Venerdì 8 *Udienze*
12.00 Inaugurazione anno giudiziale Tribunale penale delle Marche
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Aguliano

Sabato 9 Udienze

Domenica 10
11.00 S. Messa a Sirolo

Lunedì 11 *Udienze*
7.30 S. Messa al monastero di clausura di Osimo

Martedì 12 *Udienze*
21.00 Lectio Divina santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

Mercoledì 13 *Udienze*

Giovedì 14 *Udienze*
16.00 S. Messa alla Casa di Riposo "Zaffiro" a Montesicuro

Venerdì 15 *Udienze*
21.00 Lectio Divina Cattedrale di S. Ciriaco

Sabato 16 *Udienze*
16.00 Relazione al Convegno sullo sport al Palaindoor di Ancona
19.00 Fermo incontro con i giovani delle Marche che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Domenica 17
9.30 S. Messa e incontro di formazione a gruppi ecclesiali

UN TEMPO PER TE

Il Servizio di Pastorale Giovanile di Ancona-Osimo propone ai giovani nati dal 2001 al 2005 un tempo di condivisione nel periodo di Quaresima 2019 a Barcaglione di Falconara con inizio sabato 30 marzo alle ore 15,00 fino alle 17,00 di domenica 31. Sarà un tempo di condivisione ma anche di divertimento, dialogo, riflessione, preghiera. Spesa complessiva, euro 25.00. Sul sito pubblichiamo la locandina e il modulo per l'iscrizione che va consegnato al proprio animatore in parrocchia o all' insegnante di religione.

LA MIA SECONDA VOLTA

Il 21 febbraio u.s. la parrocchia di Pietralacroce, insieme al Servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi, ha organizzato un incontro con Simone Riccioni, impegnato e affermato attore marchigiano ma anche scrittore, sceneggiatore e produttore. Di lui ricordiamo tra l'altro i film Come saltano i pesci del 2016 e Tiro libero, del 2017.

Intervistato dai ragazzi che hanno partecipato alla GMG di Panama, si è raccontato, condividendo con loro e con i giovani presenti, la bellezza di fare della propria vita un capolavoro. Èstata anche l'occasione per presentare il trailer del suo nuovo film, "La mia seconda volta", che uscirà in tutta Italia il 21 marzo '19, ed estendere a tutti l'invito all'anteprima, che sarà proprio all' UCI CINEMAS di Ancona il 20 marzo.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

LETTURE DELLA COSTITUZIONE / 6

LA COSTITUZIONE E LE MARCHE

Due i **costituzionalisti marchigiani**: Leopoldo Elia e Piero Alberto Capotosti; nati nelle Marche con le Marche hanno mantenuto sempre rapporti affettivi e culturali; a maggio di quest'anno è stato loro dedicato un convegno promosso dall'Assemblea legislativa delle Marche dal significativo titolo "Prendersi cura della Costituzione"; al convegno -introdotto dal presidente Antonio Mastrovincenzo e da Gianni Di Cosimo, costituzionalista dell'Università di Macerata- hanno partecipato in qualità di relatori i cattedratici: Valerio Onida e Alessandro Pace per ricordare Elia, Renato Balduzzi e Fulco Lanchester per ricordare Capotosti. In precedenza non erano mancate a Fano (nel 2009) e a San Benedetto (nel 2015 e 2018) iniziative per ricordare rispettivamente Elia e Capotosti. Inoltre, per il 70° della Costituzione si sono svolte ad Ancona sia le conversazioni denominate "Parole della filosofia" nell'ambito della XXII edizione della rassegna "Le parole della filosofia" coordinate da Giancarlo Galeazzi, sia le conversazioni per "I 70 anni della Costituzione" organizzate dal gruppo di Ancona del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale e coordinate da Vito D'Ambrosio. Sono stati preannunciati gli "atti" delle tre iniziative che saranno ospitati nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche". Ma torniamo ai due costituzionalisti marchigiani. **Leopoldo Elia,** nato a Fano nel 1925 e morto a Roma nel 2008, è stato docente di Istituzioni di diritto pubblico alla Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Urbino nella sede di Ancona; ordinario di diritto costituzionale alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Ferrara, Torino e infine Roma alla "Sapienza"; giudice della Corte costituzionale e poi presidente della Corte costituzionale; senatore della Repubblica per la DC, deputato e senatore per il PPI; ministro per le Riforme elettorali e istituzionali, e ministro degli Affari esteri; socio effettivo dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti; cavaliere di Gran Croce all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Tra le sue opere ricordiamo: da Giuffré *La continuità nel funzionamento degli organi costituzionali* e *Studi di diritto costituzionale 1958-1968*, e da Il Mulino *Costituzione, partiti, istituzioni* e *La Costituzione aggredita. Forme di governo e devolution al tempo della destra*. Su Elia segnaliamo i volumi collettanei a lui dedicati: *La "sapienza" del giovane Leopoldo Elia 1968-1962* (Giuffré); *Leopoldo Elia. Costituzionalista e uomo politico rigoroso e innovatore* (Diabasis); *La lezione di Leopoldo Elia* (ESI). **Piero Alberto Capotosti,** nato a San Benedetto del Tronto nel 1942 e morto a Cortina d' Ampezzo nel 2014, è stato docente di Diritto costituzionale, di Diritto pubblico, di Diritto regionale e di Diritto amministrativo nelle Università di Macerata, Siena, Roma Tor Vergata; ordinario di Diritto costituzionale alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma "La Sapienza"; vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura; giudice costituzionale prima e poi presidente della Corte costituzionale; cavaliere di Gran Croce all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; nel 1998 il Comune di San Benedetto del Tronto gli ha assegnato il Premio Truentum massima onorificenza cittadina. Tra le sue opere ricordiamo: *Accordi di Governo e presidente del Consiglio dei ministri* (Giuffré) e con Roberto Ruffili, *Il cittadino come arbitro: la DC e le riforme istituzionali* (Il Mulino). Su Capotosti segnaliamo i volumi collettanei a lui dedicati: *La riflessione scientifica di Piero Alberto Capotosti sulle forme di governo* (Giuffré) e il *Liber amicorum di Piero Alberto Capotosti* (Cacucci). Al convegno svoltosi ad Ancona nel 1978 su ***L'apporto dei parlamentari marchigiani alla elaborazione della Costituzione*** e promosso dall'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti per il 30° della Carta repubblicana, sono stati relatori Capotosti, che ha riflettuto su *"I deputati marchigiani democristiani e il contributo di Umberto Tupini alla Costituente"*, ed Elia, che si è occupato di *"storiografia della costituzione"*. **G. G.**

Dallo scorso anno riceviamo, sempre più spesso, lamentele su un ritardo ingiustificato nel recapito di Presenza da parte di Poste Italiane con cui abbiamo da 50 anni un abbonamento per la spedizione. Di seguito riportiamo il testo della lettera che il 15 febbraio scorso abbiamo inviato tramite PEC alle Poste Italiane, al Prefetto di Ancona ed al Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Ancona.

Il sottoscritto Marino Cesaroni… direttore responsabile del quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo "PRESENZA", spedito per abbonamento postale come da documenti allegati, ritorna a far presente, dopo averlo fatto con lettera datata 17 aprile 2018, e dopo aver contattato telefonicamente e per e-mail la dottoressa Patrizia Paparelli, che il recapito dello stesso quindicinale, che viene consegnato a Passo Varano nella mattinata del mercoledì, accusa notevoli ritardi.
La presente viene inviata, per conoscenza, al sig. Prefetto di Ancona ed al Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Ancona nella speranza ci possano essere di aiuto per risolvere questo, per noi, vitale problema.
- OMISSIS -
Nel corso del 2018 la situazione si è andata sempre di più aggravando.
- OMISSIS -
Per noi è importante che Presenza arrivi entro la domenica, soprattutto nelle Parrocchie, perché i lettori approfittano della S. Messa domenicale per acquistarlo.
Sono molti gli abbonati che stiamo perdendo per questi disguidi e chiediamo una risposta a questa nostra lettera e soprattutto una migliore distribuzione del quindicinale.
Distinti saluti.

Dott. Marino Cesaroni